

# FATEBENEFRATELLI

I/2022

450  
1572-2022  
PUBBLAEUM  
LICET EX DEBITO

## 137° Capitolo Provinciale



INSERTO

Poste Italiane s.p.a. spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004 N.46) Art. 1 - Comma 1, LO/MI, taxe perçue. In caso di mancato recapito inviare al CMP di Milano Rosario per la restituzione al mittente previo pagamento resi

# I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli  
sono oggi presenti  
in 52 nazioni  
con circa 319 opere  
ospedaliere

fatebenefratelli.eu  
ohsjd.org  
provinciaromanafbf.it

## CURIA GENERALE

segretario@ohsjd.org

### ROMA

Curia Generale - Centro  
Internazionale Fatebenefratelli  
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164  
Tel. 066604981 - Fax 066637102

### Ospedale San Giovanni Calibita

Isola Tiberina, 39 - Cap. 00186  
Tel. 0668371 - Fax 066834001  
E-mail: gm.presid\_dir\_generale@fbf-isola.it  
Sede della Scuola Infermieri  
Professionali "Fatebenefratelli"

### Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - F.I.F.

Via della Luce, 15 - Cap. 00153  
Tel. 065818895 - Fax 065818308  
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

### CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana  
Cap. 00120  
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361  
direttore.farmacia@scv.va

## PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

### BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio  
Istituto di Ricovero e Cura  
a Carattere Scientifico  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125  
Tel. 030350111 - Fax 030348255  
E-mail:  
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu  
Sede del Centro Pastorale Provinciale

### Asilo Notturno San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap. 25123  
Tel. 0303530386  
E-mail: amministrazione@fatebenefratelli.eu

### Noviziato Europeo Fatebenefratelli

Via Moretto 24 - Cap. 25125  
E-mail: noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

### CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale  
Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 0292761 - Fax 029276781  
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org  
Sede del Centro Studi e Formazione

### Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 02924161 - Fax 0292416332  
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

### CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga  
Sumetica 87 - 35404 Cernik  
Tel. 0038535386731 / 0038535386730

## PROVINCIA ROMANA

curia@fbfrm.it

### ROMA

Ospedale San Pietro  
Curia Provinciale  
Via Cassia, 600 - Cap. 00189  
Tel. 0633581 - Fax 0633251424  
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794  
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri  
Professionali "San Giovanni di Dio".  
Sede dello Scolasticato della Provincia

### BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù  
Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100  
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

### GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio  
Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045  
Tel. 06937381 - Fax 069390052  
E-mail: vocazioni@fbfgz.it  
Sede Noviziato Interprovinciale

### NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio  
Via Manzoni, 220 - Cap. 80123  
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

Fax 0038535386702  
E-mail: prior@bolnicavetirafael.eu

### ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia  
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap. 22036  
Tel. 0316381111 - Fax 031640316  
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

### GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto  
Corso Italia, 244 - Cap. 34170  
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988  
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

### ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth  
Tel. 00972/4/6508900  
Fax 00972/4/6576101

### MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli  
Cap. 22040 Tel. 031650118  
Fax 031617948  
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

### ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X  
Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060  
Tel. 042433705 - Fax 0424512153  
E-mail: spiodecimo@fatebenefratelli.eu

### SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù  
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078  
Tel. 03712071 - Fax 0371897384  
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

### PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla  
Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123  
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

### FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center  
1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918  
E-mail: ohmanila@yahoo.com  
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

### Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918  
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

### St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119  
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737  
E-mail: fpj026@yahoo.com  
Sede del Noviziato Interprovinciale

### St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas  
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119  
Cell. 00639/770912468 - Fax 0063/46/4131737  
E-mail: romansalada64@yahoo.com  
Sede del Postulantato Interprovinciale

### SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo  
Beata Vergine della Consolata  
Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077  
Tel. 0119263811 - Fax 0119278175  
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu  
Comunità di accoglienza vocazionale

### SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale  
S. Carlo Borromeo  
Via Como, 2 - Cap. 22070  
Tel. 031802211 - Fax 031800434  
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

### TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San  
Riccardo Pampuri  
Via Sesia, 23 - Cap. 27020  
Tel. 038293671 - Fax 0382920088  
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

### VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità  
Beata Vergine della Guardia  
Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019  
Tel. 01993511 - Fax 01998735  
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

### VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo  
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121  
Tel. 0417831111 - Fax 041718063  
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

# Sommario

## EDITORIALE

5 *Marco Fabello o.b.*

## LETTERE AL DIRETTORE

6

## NOTIZIE DALL'ORDINE

7 *Jesus Etayo o.b.*

## NOTIZIE DALLA PROVINCIA

9 Una authority per la Salute  
*Nicola Spada*

## PASTORALE DELLA SALUTE

11 A garanzia dei diritti di tutti  
*Maria Elisabetta Gramolini*

## OSPITALITÀ E SANITÀ

16 50° Anniversario del Transito del venerabile  
Servo di Dio  
*Fra Dario Vermi*

## ETICA E OSPITALITÀ

18 Dove va la cultura occidentale?  
*Carlo Bresciani*

## FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

21 Intorno alla speranza  
*Maurizio Schoepflin*

## PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

25 Immagini della psichiatria oggi  
*Eugenio Borgna*

## OSPITALITÀ SALUTE E SALVEZZA

29 Sofferenza umana - Sofferenza e Gloria  
*Fra Gian Carlo Lapić, o.b.*



## OSPITALITÀ NEL MONDO

31 Missioni africane e solidarietà

## ERBE E SALUTE

35 Erbe officinali... quelle che curano  
e anche profumano  
*Lorenzo Cammelli*

## Inserto 137° CAPITOLO PROVINCIALE

*a cura di Marco Fabello o.h.*

41

## DALLE NOSTRE CASE

71



ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali  
della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine  
Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Registro Stampa tribunale di Milano

n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in Abbonamento Postale -

D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004  
n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

ANNO LXXXVI n. I

GENNAIO/MARZO 2022

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

### COLLABORATORI:

Luca Beato o.h., Eugenio Borgna,  
Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli,  
Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta Gramolini,  
Rosaria Pioli.

### CORRISPONDENTI:

Erba: Silvia Simoncin;  
Brescia: Michela Facchinetti;  
S. Colombano al Lambro:  
Serafino Acernozi o.h.;  
Cernusco sul Naviglio: Giovanni Cervellera;  
S. Maurizio Canavese: M. Elena Boero;  
Solbiate: Anna Marchitto;  
Gorizia: Simone Marchesan;  
Varazze: Andrea Rossini;  
Romano d'Ezzelino: Lavinia Testolin;  
Croazia: Kristijan Sinkovic' o.h.;  
Venezia: Marco Mariano.

### REDAZIONE - PUBBLICITÀ

### SEGRETERIA E ABBONAMENTI:

20063 Cernusco sul Naviglio - Via Cavour, 22  
Tel. 02.9276770  
e-mail edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00

C. C. Postale n. 29398203

Padri Fatebenefratelli

Via S. Vittore 12 - 20123 Milano

### PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta  
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio  
Fatebenefratelli

Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia

Iscrizione al R.O.C.

n. 25605 del 12/05/2015

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl

di Franco Ilardo

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.68.37.301

ufficiostampafbf@gmail.com

### STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl

Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (MI)

### FOTO:

Archivio Fatebenefratelli -

Lorenzo Cammelli - Filmafir

Associato all'Unione Stampa

Periodica Italiana



Visto del Superiore Provinciale

Massimo Villa o.h.

il 19 marzo 2022

MARCO FABELLO O.H.  
fra.marco@fatebenefratelli.eu

# La vetta

**D**a ragazzini tutti in montagna desideravamo raggiungere la vetta più alta, fin lassù, dove si intravedeva la neve: passo Gavia, Gran Zebrù, Monte Blumone, Passo Paradiso e chi più ne ha più ne metta.

In questi tempi, ormai meno giovani (o più anziani) ci è posta innanzi una bella vetta, una montagna che forse in altri tempi abbiamo tentato di raggiungere ma sia pure per poco, sempre ci è mancato qualche metro.

Ora è arrivato il momento, perché su quella vetta ci dobbiamo arrivare. Forse è in pianura ma è come scalare il K2, ma ci dobbiamo arrivare. Ma come, potrebbe dire qualcuno, se non ce l'abbiamo fatta da giovani pieni di vita? Ma oggi ci è chiesto con forza che dobbiamo *"USCIRE CON PASSIONE PER PROMUOVERE L'OSPITALITÀ"*: è questa la vetta che dobbiamo raggiungere L'OSPITALITÀ, quasi una accogliente baita in montagna!

Naturalmente per primi ci dobbiamo arrivare noi religiosi e non importa

quanti siamo. Ciò che importa è se riusciamo a rimotivare le nostre forze e metterci in cordata per aggrapparci uno all'altro e se uno è debole possa essere aiutato dal più forte. Così come un giorno scalando il Gran Zebrù qualcuno di noi scivolò e la guida bloccò la cordata con la sua esperienza. E poi su, ancora su fino a respirare l'aria pura con il timore di calpestare la neve bianca ancora immacolata.

E dopo di noi seguiranno i nostri Collaboratori. Già li vedo in fila i nostri Direttori e responsabili, divisi in tante cordate da tre. Tutti ad arrancare per la fatica ma cantando melodie antiche e il loro primo responsabile, nell'ultima cordata, quella più in basso, perché se qualcuno dovesse scivolare ha il tempo di fermarne la caduta.

E tutto finirà in cima alla vetta, tutti insieme, col tempo necessario, uniti tutti dall'unico impegno chi per la vita che ha scelto di donare, e chi per la professione che ha scelto di esercitare con noi perché tutti abbiamo il compito non discutibile di *"uscire con passione per promuovere l'OSPITALITÀ"*.



Esimio Direttore della rivista "Fatebenefratelli", le invio questa mia conoscendo la sua sensibilità ad alcune tematiche.

Vorrei fossero pubblicate perché potrebbero essere utili anche ad altri che si trovano nella situazione affinché si sentano meno soli.

### STIGMA E PREGIUDIZIO – NOI, I NON CREDIBILI

Porto da 30 anni la croce della follia e solo chi la porta con me può capire.

A questa croce se ne aggiungono altre; spesso le famiglie e le coppie si sfaldano, spesso si perdono gli amici

In tutto questo la cosa che mi ha sempre pesato di più è lo stigma e il pregiudizio, la perdita totale di credibilità sebbene si sia perfettamente allineati.

Ho verificato questo fatto in moltissime situazioni.

Al lavoro la mia responsabile non sapeva distinguere un disturbo del pensiero da un disturbo oggettivo.

Treviglio (BG)gruppi, al bar, e persino con alcuni medici, che è la cosa più assurda che possa esistere.

Odio fare vittimismo e non nego di essere stata, talvolta, a causa della malattia, inopportuna e sgradevole.

Forse questo accade ad ogni malato nella fase acuta, e poi, se si è sbagliato una volta perché essere bollati per sempre.

Sono stata male decenni, e ora che sto meglio guardo a tutto questo come se fosse stato un percorso di crescita.

Sabina Barzago

# Ai Superiori Provinciali A TUTTA LA FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO

Stimati Confratelli e Collaboratori,

mi rivolgo di nuovo a tutti voi per la situazione di emergenza che si sta verificando come conseguenza della guerra e dell'invasione russa in Ucraina.

Al momento la situazione dei nostri Confratelli a Drohobich (Ucraina) è stabile. Stanno bene e per il momento nella zona non sono in corso scontri armati, ma stanno arrivando sempre più persone in fuga dalla guerra. Anche in Polonia e in molti altri paesi dell'Europa stanno arrivando sempre più profughi dall'Ucraina.

Desidero incoraggiare e invitare tutte le Province dell'Ordine a mostrarsi solidari con la situazione del popolo ucraino e in particolare con i nostri Confratelli che continuano a dare una grande testimonianza di fede e di ospitalità a noi e al mondo.

In quasi tutte le Province si stanno lanciando campagne per raccogliere fondi e materiali che servono per aiutare in questa situazione (soprattutto cibo, vestiti e medicine). Molte Province si sono anche rese disponibili a ricevere i rifugiati e le persone che arrivano dall'Ucraina e hanno anche messo a disposizione i loro ospedali per le prime cure mediche. Grazie a tutti per questa dimostrazione di solidarietà. Esorto tutte le Province dell'Ordine, i Centri e le Comunità a fare lo stesso in qualsiasi modo possibile. Come ho detto all'inizio della pandemia, ancora una volta stiamo vivendo una *"emergenza carismatica"* e ancora una volta è *"l'ora dell'ospitalità"*, anche se sappiamo che è sempre l'ora dell'ospitalità.

Potete dare il vostro contributo in vari modi, ma vi chiedo, per fare le cose al meglio, di contattare il Superiore Provinciale della Polonia Fra Lukasz Dmowsky (prowincjal@

bonifratrzy.pl), se intendete inviare donazioni materiali, come ad esempio alimenti, medicine, vestiti ecc., al fine di coordinare nella miglior maniera possibile le donazioni e le necessità. Sarebbe anche opportuno informare per conoscenza delle donazioni che le Province fanno, il direttore dell'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale della Curia Generale, Fra Ángel López.

Per coloro che desiderano inviare il loro contributo in denaro, comunichiamo qui sotto il numero del conto bancario della Curia Generale sul quale versare l'importo:

## **“EMERGENZA UCRAINA”**

Curia Generalizia dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli  
Intesa Sanpaolo  
Piazza della Libertà, 13. ROMA  
IBAN IT37 I030 6909 6061 0000 0125 478  
SWIFT BCITITMMXXX

Nella speranza che questa guerra finisca al più presto, uniamo le nostre preghiere a quelle dei nostri Confratelli di Drohobich e invociamo la protezione del Signore e della Vergine Maria, Nostra Madre dell'Ospitalità, per tutte le vittime di questo conflitto.

Uniti nel Signore e in San Giovanni di Dio, vi mando i miei saluti fraterni.



# Una authority PER LA SALUTE

**G**li effetti del Covid-19 hanno riaperto l'annoso dibattito sulle caratteristiche di un Servizio Sanitario Nazionale adeguato alle necessità dei cittadini. Sotto la lente d'ingrandimento di buona parte della stampa è finita la cosiddetta "sanità privata", colpevole di fare profitti sulla pelle dei malati e dei propri assistiti, di operare l'ormai famoso "*cherry picking*" (letteralmente "scegliere le ciliegie migliori", eseguendo solo gli interventi remunerativi lasciando gli altri agli ospedali pubblici), di aver spogliato (specialmente in alcune regioni) la sanità territoriale, lasciando esposto il Paese al dramma della Pandemia. È una lettura corretta di quanto avvenuto in questi ultimi due anni?

Innanzitutto occorre una precisazione, forse banale (e già dibattuta su queste pagine lo scorso anno). Il termine "sanità privata" individua un mondo vasto e non omogeneo, soprattutto laddove sovrappone la componente *profit-oriented* a quella *not-for-profit*. Alla frettolosa distinzione "pubblico vs privato" occorre sostituire quella tra il primo settore (il pubblico), il secondo settore (quello commerciale, appunto *profit-oriented*) ed il terzo settore (il mondo del no profit, in tutte le sue accezioni, dalle fondazioni onlus alle imprese sociali, dalle associazioni di volontariato alle cooperative sociali, e via dicendo).

Già questa distinzione smonta in buona parte l'equivoco sopra citato. Le imprese del terzo settore, di qualunque dimensione e complessità, non sono votate al profitto e, laddove lo generano, lo reinvestono nella propria attività. Sono imprese che fanno sì *cherry picking*, ma al contrario, occupandosi di malattie rare, di pazienti con doppia diagnosi (ma una sola tariffa riconosciuta), di "periferie della cura" delle quali non si occupa nessuno, spesso nemmeno le strutture pubbliche. Non hanno mai sottratto nulla al territorio, anzi, non a caso gli enti del terzo settore assai raramente operano all'interno di grandi strutture monolitiche, portandosi invece tradizionalmente a contatto con i propri assistiti.

Per arrivare a riconoscere questo occorre fare un salto culturale. Nella considerazione del cittadino la sanità privata continua ad essere "furba e redditizia" mentre il terzo settore un'area di esclusiva pertinenza delle tante, piccole associazioni di volontariato, tanto da far richiedere a gran voce il ritorno ad una sanità completamente pubblica.

La sanità però, piccolo dettaglio, non è mai stata completamente pubblica. Semmai è



stata largamente, in origine, garantita da organizzazioni di ispirazione religiosa, questo almeno fino alla nascita del Sistema Sanitario Nazionale. Si tratta di quelle stesse organizzazioni che oggi affollano il tanto sminuito terzo settore. Organizzazioni che operano, a differenza dei loro concorrenti, prima delle regole (senza le quali il pubblico non opera) e delle tariffe (senza le quali a rimanere fermo è il privato profit). In un mondo della salute in regime di concorrenza imperfetta, anzi sleale.

Perché imperfetta o addirittura sleale? Perché è ben lontano dalla perfezione un sistema in cui operano tre giocatori (sempre loro, il primo, il secondo ed il terzo settore), dei quali uno gioca ma detta anche le regole ed ha pure il ruolo del controllore (il pubblico) ed un altro (il privato profit) sceglie quando gli conviene giocare e quando no. Il terzo settore gioca sempre e comunque, anche a costo di perderci.

Pensateci bene, perché la realtà è esattamente questa. Il pubblico stabilisce le tariffe per le prestazioni ma se queste sono troppo basse alla fine dell'anno eventuali perdite sono ripianate (da un altro ente pubblico). Se il contratto dei lavoratori pubblici viene rinnovato, agli ospedali pubblici vengono date le risorse per coprire i costi aggiuntivi. Ai privati (profit e no) questo non viene riconosciuto e la pressione dei costi combinata con tariffe ferme da anni finisce col compromettere i bilanci delle aziende.

In ogni sistema economico una sana concorrenza è garanzia di efficienza nei processi produttivi. Il fatto che nel settore in oggetto si tocchi una materia così delicata come la salute dovrebbe convincerci a rivolgere ogni sforzo nella direzione di una sana e perfetta concorrenza. E invece quando la sanità manifesta carenze o inadeguatezza si punta l'indice contro il "privato". Quando invece bisognerebbe chiedersi: quante risorse si potrebbero liberare se tra pubblico e privato si instaurasse una vera costruttiva concorrenza, quanti ospedali, case di comunità, presidi ambulatoriali territoriali si potrebbero garantire in più grazie a queste risorse? Quante di queste azioni si potrebbero fare favorendo l'integrazione (come prevede la riforma del terzo settore) con il mondo del no profit, che non deve remunerare capitale alcuno e come tale reinveste ogni euro ricevuto nella salute dei cittadini?

Il mondo dei trasporti, quello delle telecomunicazioni, quello dell'energia, sono settori in cui la concorrenza perfetta non poteva essere garantita per la sproporzione dimensionale tra pubblico e privato piuttosto che per l'esiguità di player sul mercato. Una situazione non dissimile da quella del settore della Salute. È proprio così assurdo invocare, come è stato fatto per i citati settori, la creazione di una authority per la salute?

# A garanzia DEI DIRITTI DI TUTTI

**L**a Chiesa cattolica e la Costituzione italiana sono dalla stessa parte: difendere il diritto alla vita. A ribadire il principio è stata recentemente la Consulta che, respingendo il quesito referendario in merito al suicidio assistito, ha affermato che si sarebbe corso il rischio di mettere in pericolo l'esistenza delle persone più deboli e vulnerabili. In questa intervista, il direttore dell'ufficio nazionale della Pastorale della Salute, Massimo Angelelli, ricorda come il giudizio della Corte sia stato preceduto da una narrazione da parte del comitato promotore non in linea con il reale oggetto del quesito e quanto sia importante invece accompagnare chi soffre con cure palliative adeguate.

**Direttore, la Corte costituzionale ha bocciato il quesito referendario in merito al suicidio assistito. Per molti è un verdetto annunciato, ma quale significato legge in questo passaggio?**

Nella campagna referendaria c'è stata una narrazione mediatica che ha presentato il quesito come la risposta al desiderio di liberare le persone che sono gravemente afflitte dalle sofferenze. Ovviamente una narrazione presentata in questo modo ha avuto una reazione empatica sostenuta. Il tutto però è naufragato quando la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il quesito perché la narrazione non era corrispondente al dato. In altre parole, i giudici hanno letto le parole e le hanno soppesate. Hanno detto che non è eutanasia ma è l'omicidio del consenziente l'oggetto

Angelelli, direttore della Pastorale della Salute: "Il rischio di depenalizzare tutto, sulla base della presunta idea di qualcuno, significa destrutturare un sistema di difesa della vita"

**L'IMPATTO che ha avuto il Covid sulla salute mentale è PREOCCUPANTE. La realtà esploderà nel tempo. C'è già stata una forte crescita dei DISTURBI DEL COMPORTAMENTO alimentare, gli adolescenti faticano a uscire dalle strettoie del Covid**

di discussione e che andremo verso una modifica del codice penale. Nel comunicato, hanno poi rilasciato la più forte delle risposte: “non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana in generale e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili”. C'è un tema di dissociazione fra la narrazione mediatica e la realtà legislativa. Quel quesito non andava a risolvere il problema di coloro che sono in stato di grave sofferenza ma anzi avrebbe messo a rischio le “persone deboli e vulnerabili”. Sarebbe stato un attacco alla vita dei più deboli e vulnerabili. A

mio parere, non si tratta di scrivere meglio i quesiti ma di dire la verità su quello che si vuole fare. La Corte ha bocciato il quesito perché avrebbe messo a grave rischio la vita delle persone deboli, che è inaccettabile non solo per la Chiesa cattolica ma anche per la Costituzione italiana, garante dei diritti di tutti. Con profondo rispetto di chi vive una condizione di grande sofferenza, ritengo non sia quella la strada. Credo che sia chiaro quello che ha affermato la Corte: prospettare l'ipotesi di depenalizzare l'omicidio del consenziente con gli obiettivi del quesito referendario significava mettere a rischio la vita di migliaia di persone deboli che avrebbero visto terminata la loro vita senza nemmeno volerlo. Siamo sicuri che la gente voglia morire come dicono alcune associazioni? Il rischio di depenalizzare tutto, sulla base della presunta idea di qualcuno, significa destrutturare un sistema di difesa della vita. È già cronaca in altre Nazioni d'Europa, non occorre immaginare nulla.

**Nel frattempo è stato deciso il farmaco, il tiopentone, con cui Mario, il paziente marchigiano tetraplegico, potrà ottenere il suicidio assistito. Si tratta di una sconfitta per tutti?**

In Italia non esiste un protocollo da seguire per somministrare il farmaco che è lo stesso che veniva usato negli Stati Uniti per le esecuzioni capitali. È usato anche in anestesia, in dose pari a 400 milligrammi, mentre la quantità proposta in questo caso sono 20 grammi, vale a dire circa 50 volte di più.

**La volontà del paziente e della famiglia in particolare esprimono forse quanto**

### **sia forte l'assenza di cure palliative?**

Mi permetto di riflettere quante siano effettivamente le persone che vivono questa condizione. La narrazione ce ne espone alcune ma quante siano non lo sappiamo precisamente. Prendere un caso di una persona e farne un paradigma secondo me non è corretto. Se una Nazione intera deve decidere su un percorso lo deve fare sui dati reali. All'appello mancano molti tasselli, ad esempio, manca il sistema di accompagnamento alla malattia che è l'unica risposta possibile. Quando l'associazione promotrice invoca lo slogan "Liberi fino alla fine", mi trova pienamente d'accordo. Per essere liberi bisogna però avere due opzioni. Lo scenario A è rappresentato da un hospice, in cui la persona è accompagnata da professionisti della cura o in un altro contesto, come la casa del paziente stesso, che assicuri una morte dignitosa. Questo è un diritto sancito dieci anni fa con la legge 38 del 2010 ma ancora non esigibile dai malati. Se sul territorio nazionale non viene garantito questo diritto di vivere con dignità e senza dolore la malattia si induce un desiderio di morte. Ci sono persone che potrebbero desiderare di morire perché non viene garantito loro un percorso dignitoso. Questo è un modo indiretto di sollecitare un desiderio di morte ma è falsato non è reale.

### **Guardando agli ultimi eventi che hanno riguardato la Pastorale, la trentesima giornata del malato aveva come messaggio: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso". Chi oggi ha più bisogno di misericordia?**

La Pastorale della Salute ha individuato tre target particolarmente bisognosi di misericordia: i malati, i parenti e i curanti. La Lettera ai Curanti che abbiamo scritto vuole essere un riconoscimento, lontano dalla retorica, dei carichi che hanno sopportato nei due anni e che continueranno a portare, superata la fase pandemica che nessuno ha riconosciuto loro. Tutti i curanti hanno percepito la vicinanza della Chiesa in Italia. Ci dispiace che ci siano stati e tuttora ci siano dei momenti di aggressione contro i sanitari ma speriamo che si prenda coscienza che sono persone che con grande professionalità si prendono cura degli altri. Nella lettera che abbiamo scritto, inoltre, abbiamo posto l'accento ai percorsi di formazione iniziali cioè l'ingresso alle università. Siamo convinti che sia necessario elevare il numero dei professionisti perché altrimenti il sistema universalistico non tiene. Le condizioni che si sono create in alcune specializzazioni scoraggiano i giovani, come

per esempio le aree critiche, così come mancano gli infermieri. Credo che il governo debba tener conto che nella destinazione dei fondi del Pnrr e di tutta l'azione sanitaria, oltre che insistere sull'acquisto di strumenti, dobbiamo insistere sulla assunzione e formazione di professionisti. Rischiamo di avere altrimenti tanti palazzi vuoti e tanti macchinari che nessuno sa come far funzionare.

**A dicembre poi la Pastorale ha dedicato un convegno sulla salute mentale. Qual è secondo lei il messaggio che è stato lanciato?**

L'impatto che ha avuto il Covid sulla salute mentale è preoccupante. La realtà esploderà nel tempo. C'è già stata una forte crescita dei disturbi del comportamento alimentare, gli adolescenti faticano a uscire dalle strettoie del Covid, sia per la condizione familiare sia scolastica, e ci prepariamo ad anni difficili nell'accompagnamento dei ragazzi. Il bonus psicologo è assolutamente insufficiente per aiutare una generazione intera. C'è bisogno di proposte più strutturali.

**È da poco passata la Giornata internazionale delle donne. Nella Pastorale della salute, sta aumentando la loro presenza e importanza secondo lei?**

Nel Vangelo ci sono molte donne che curano. Il primo esempio sono le donne che si prendono cura del corpo di Gesù, un gesto di grande rispetto della persona, ma anche un esempio che racconta della vita della persona e dell'impronta che ha lasciato nella storia Gesù. Era infatti una persona estremamente amata. Prendersi cura del suo corpo dopo la morte rappresenta un gesto d'amore. Nel mondo della Pastorale della Salute non si è mai posto il problema dei ruoli perché le donne sono



## Le DONNE hanno sempre CURATO sia la dimensione del CORPO sia dello SPIRITO

di carità ospedaliera, come ad esempio le Figlie di San Camillo. Le donne hanno sempre curato sia la dimensione del corpo sia dello spirito. Credo che nell'immaginario collettivo ci sia ancora l'immagine della suora impegnata in ospedale, collegata all'idea di cura efficace e amorevole. La Pastorale della Salute credo sia uno di quegli ambiti in cui non si è mai posto il problema di come integrare le donne perché sono state sempre protagoniste.

A tutti i livelli. Ad oggi, ci sono congregazioni femminili che gestiscono egregiamente le strutture sanitarie e sono una testimonianza per tutti. Abbiamo suore che dirigono gli ospedali e sono esempi per tutti noi. Non soffriamo di uno scarto di genere in questo ambito.

### **Neanche di poca considerazione?**

No. Anche nell'azione di pastorale, le donne sono state sempre presenti, hanno sempre rappresentato una prossimità della Chiesa al fianco dei malati. Specie negli ultimi decenni in cui l'assistenza spirituale ha superato la fase sacramentale. Non si tratta solo di portare l'unzione degli infermi ma di accompagnare le persone, le donne sono state sempre protagoniste. Con alcune differenze all'interno delle regioni, le assistenti spirituali donne laiche integrate nei sistemi ospedalieri che per conto delle diocesi svolgono il ruolo di assistenti spirituali a pieno titolo. Inoltre è appena partito il secondo corso di aggiornamento per i ministri della comunione, a cui si sono iscritte oltre 3100 persone, di cui 1900 donne e 1200 uomini. C'è una risposta forte nei percorsi di cura. Altro dato è che gli iscritti sono equamente distribuiti nella fascia di età 36-59 anni e nella fascia 60-74 anni. Anche questo è un segnale forte, significa che il ruolo non è limitato solo alle persone anziane.

### **Guardando invece al futuro, il prossimo convegno nazionale della Pastorale si prevede in presenza. Quale sarà il tema centrale?**

Andremo a Cagliari dove avevamo pensato di andare lo scorso anno, dal 9 al 12 maggio. Titolo del convegno sarà: "Dall'odore al profumo il senso ritrovato per il superamento dello scarto" ([convegno.salute.it](http://convegno.salute.it), ndr), ovvero, la necessità del superamento dello scarto, utilizzando l'immagine dell'olfatto, il quarto dei sensi presi in considerazione negli ultimi anni, nella prospettiva di generare quel passaggio dall'odore sgradevole della malattia al profumo che emanano le buone azioni di cura.

sempre state fortemente integrate in tutto il sistema di cura e accompagnamento. Da sempre ci sono laiche e religiose che vivono e lavorano negli ospedali, rappresentando la spina dorsale del sistema di cura. Pensiamo a tutte le congregazioni femminili che hanno aperto opere

# 50° Anniversario del Transito DEL VENERABILE SERVO DI DIO

28 FEBBRAIO 2022

## FRA WILLIAM GAGNON 16 MAGGIO 1905 - 28 FEBBRAIO 1972

William Gagnon nacque il 16 maggio 1905 a Dover, cittadina del New Hampshire negli Stati Uniti, da genitori canadesi, papà Delphin Gagnon e mamma Maria Luisa Roy. Il giorno stesso della nascita fu battezzato nella Parrocchia di San Carlo Borromeo, che era amministrata dai Missionari di San Carlo (Scalabriniani). Verso il Natale del 1913 a 8 anni il piccolo William fece la Prima Comunione e nel 1917 ricevette il Sacramento della Confermazione da Mons. Louis O'Leary nella Chiesa parrocchiale di Lac Baker nel Nouveau-Brunswick.

Come secondo figlio, il giovane William imparò molto presto a lavorare, per aiutare economicamente i genitori. Si applicava molto, così da essere un esempio per i fratelli e le sorelle più piccoli. Il 17 aprile 1931, all'età di 26 anni, iniziò la sua formazione di postulante, percorrendo regolarmente le tappe del suo cammino di religioso; il 16 luglio dello stesso anno ricevette l'abito dell'Ordine di San Giovanni

di Dio e il nome di Fra William; il 20 novembre 1932 emise i voti temporanei e il 21 novembre 1935, a trent'anni, quelli solenni.

Il 10 novembre 1946 fu eletto Superiore Provinciale nel primo Capitolo della Provincia Canadese, presieduto dal Priore Generale Fra Ephrem Blandeau.

Nonostante i suoi impegni di carattere amministrativo e direttivo, Fra William trascorse parte del suo tempo accanto ai malati per curarli e confortarli nella loro sofferenza. Invitava frequentemente i Confratelli a fare meglio, a coltivare la spiritualità dell'Ordine Ospedaliero, affermando: "La nostra vocazione è stupenda: curare Cristo nelle membra sofferenti e portarle a Gesù attraverso la nostra vita di dedizione e di carità.

Ma per poter fare ciò, è necessario avere una grande fede che ci faccia vedere in ogni momento in tutti i nostri fratelli, quali che siano, lo stesso Nostro Signore. Questa fede ardente si otterrà attraverso la preghiera".



1 Fra William Gagnon, giovane Professo

Il 18 gennaio 1952 partì e arrivò come missionario in Indocina e arrivava a Bui-Chu (Vietnam del Nord).

Per Fra William iniziò una nuova avventura di Ospitalità in Vietnam, dove si adoperò al servizio dei poveri, dei malati e dei rifugiati che a causa della guerra accorrevano a migliaia in ospedale.



2 In partenza per il Vietnam con Fra Norbert e Fra Richard, 1952

Consumato dalla carità, a causa di una complicazione cardiaca spirò santamente fra le braccia di un Confratello il 28 febbraio 1972 nell'Ospedale di Saigon. Nel 1999 fu avviata la Causa di Canonizzazione; il 14 dicembre 2015 il Sommo Pontefice Papa Francesco ne riconobbe le virtù eroiche proclamandone la Venerabilità.



3 Fra William mentre assiste un ferito di guerra a BUI-CHU, 1953

## Dagli scritti di Fra William Gagnon

*“Ricordatevi che tutto è facile per colui che ama, mentre tutto pesa e stanca a chi non ama. Egli ha disgusto persino di ciò che potrebbe essere la causa della sua felicità”.*

*“Gli onori non sono che fumo e fuochi di paglia. Rimane solo il poco bene che abbiamo fatto, siamo grati a Dio di darci queste gioie ad ogni istante”.*

*“La prova è sempre più visibile che non saranno le armi ad ottenere la pace, ma la preghiera e la carità”.*

*“Le ferite del Sacro Cuore di Gesù sono la mia unica consolazione ed è solo in Lui che posso trovare la felicità, se ne esiste su questa terra”.*

*“Non mi importa il titolo. L'essenziale è di sottomettersi alla volontà divina”.*

*“Siamo prima di tutto uomini di preghiera. Senza la preghiera, non possiamo ottenere alcuna grazia e senza la grazia, non possiamo fare niente”.*



4 25 febbraio 1972 con Fra Maurice Clermont

### PREGHIERA DI INTERCESSIONE

O Gesù misericordioso e Buon Samaritano, tu ci hai fatto scoprire, nella semplicità e nella carità del Venerabile Servo di Dio William Gagnon, un cammino di santità evangelica, per seguirti con fede e servirti tra i malati e quanti si trovano nel bisogno. Ti chiediamo di aiutarci affinché possiamo imitare il suo esempio nell'amore verso il prossimo; per questo lo scegliamo come nostro modello ed intercessore.

Per la tua bontà, Signore, ti chiediamo di manifestarci la sua santità concedendoci, attraverso la sua intercessione, le tue benedizioni e la grazia che ora ti chiediamo (...), affinché la testimonianza e la santità del tuo fedele servo William Gagnon possano essere riconosciute dalla Chiesa a maggior tua gloria.

Padre Nostro, Ave Maria e Gloria al Padre.

# Dove va la cultura OCCIDENTALE?

**I**l presidente francese Macron, presentando il suo programma per il semestre di presidenza della Unione Europea, ha indicato l'inserimento dell'aborto nella Carta Europea dei diritti fondamentali. Credo ci sia molto da riflettere su una proposta del genere che ritengo di una gravità assoluta e, se mi si permette, ritengo sconsiderato un tale proposito da parte di colui che presiede l'Unione Europea. Non so se l'ha fatto per raccogliere qualche voto in più, ma le parole a un certo livello istituzionale hanno un peso enorme e vanno sempre pensate con molta attenzione. Vogliamo davvero affermare come diritto fondamentale del cittadino europeo quello di uccidere? Con la conseguenza che tutti i Paesi europei dovrebbero, perciò, accettarlo nel loro ordinamento giuridico? Stiamo passati dal diritto alla vita al diritto ad uccidere, per di più come diritto fondamentale?

Non voglio qui riprendere il discorso sull'aborto e sulla sua inaccettabilità in quanto uccisione di una vita nelle prime fasi della sua esistenza. Dell'aborto si è parlato molto e giustamente si continua a parlarne. Quasi tutte le legislazioni l'hanno introdotto come possibilità, sia pure con molte diversità, ma resta questione dibattuta e giustamente ancora molto controversa, in quanto contestato da una parte non trascurabile della popolazione. Tra quelli contrari all'aborto mi metto anch'io.

## **Aborto come diritto fondamentale del cittadino?**

Nel proposito di Macron, elevando l'aborto a un diritto fondamentale, c'è un salto di notevolissima entità. Ciò pone la questione su cosa si debba intendere per Diritto, quale sia lo scopo del Diritto in una società civile. Dobbiamo affermare come diritto fondamentale del cittadino, quindi assolutamente incontestabile, quello di usare la violenza fino ad uccidere un essere umano per il solo fatto che non è gradito, magari solo perché portatore di qualche malformazione, non necessariamente grave, ma non desiderata da colui/colei che l'ha generato? L'aborto sopprime violentemente una vita,

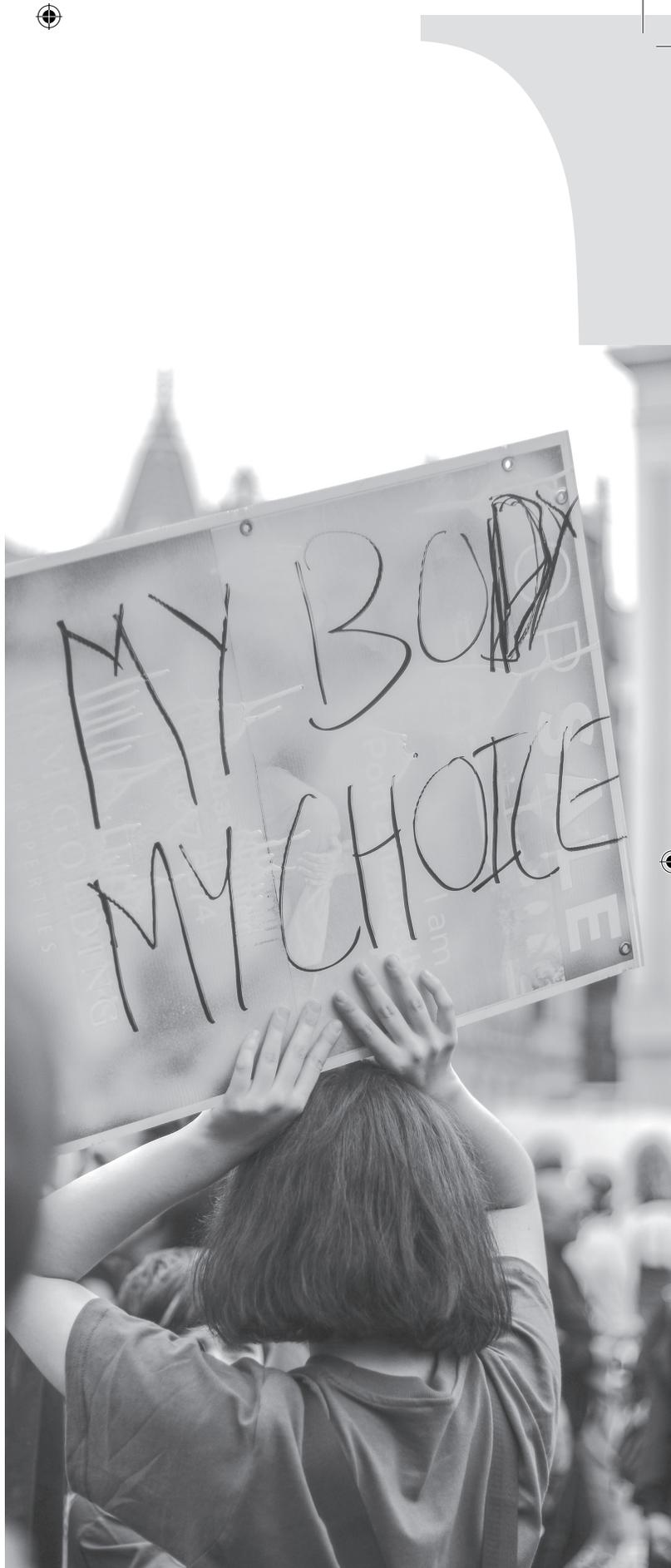
per di più di un innocente. Ciò non ha nulla a che vedere con la Giustizia!

Significherebbe accettare il principio che la tensione/confitto tra i diversi desideri delle persone (cosa assai naturale e onnipresente nei rapporti personali) sia risolvibile ricorrendo alla soppressione del più debole. La violenza come diritto fondamentale nella soluzione dei conflitti interpersonali? Non è questa una perversione del Diritto? Dobbiamo seriamente chiederci che cosa significhi accettare questo principio e addirittura volerlo garantire come diritto fondamentale. Qualcuno potrebbe obiettare che riguarderebbe solo questo ambito, quello dell'aborto, ma sappiamo che una volta accettato questo principio, addirittura come diritto fondamentale del cittadino, illusorio sarebbe pensare di poterlo limitare solo a determinati ambiti.

Se vogliamo una società pacifica, il principio a cui ispirarsi per la soluzione dei conflitti tra le persone non può essere la violenza. Se il Diritto ha un senso, esso deve cercare di combattere e ostacolare la violenza in quanto è il male che minaccia le relazioni fondamentali nella società. Non a caso, infatti il Diritto condanna qualsiasi uso della violenza nei confronti di un'altra persona. Ora giustamente condanna la violenza anche nei confronti degli animali.

### **Negare il diritto all'obiezione di coscienza?**

Viene il dubbio che alla base del proposito di Macron ci sia l'intenzione di porre ostacoli, o addirittura di negare, l'obie-



zione di coscienza. Come sostenere il diritto all'obiezione di coscienza che negasse un diritto fondamentale dell'altro? Sappiamo che da parecchio tempo si sta tentando di impedire l'obiezione di coscienza all'aborto con la motivazione che questa, essendo molto diffusa in campo sanitario, renderebbe difficile l'accesso all'aborto.

Bisognerebbe però chiedersi primariamente come mai l'obiezione di coscienza sia molto diffusa tra i sanitari? Non è perché sanno molto bene che in tal modo sopprimono una vita? Cioè perché hanno la percezione esatta della gravità di tale azione che contrasta con la loro professione che è quella di curare e non di sopprimere la vita?

Pericolose tendenze a voler negare il diritto all'obiezione di coscienza sembrano soffiare sempre più forti. Non mi paiono affatto foriere di un progresso di civiltà e sembra che Macron voglia spingere l'Europa in questa direzione. Vogliamo giungere a costringere qualcuno (medico) ad usare violenza su un essere umano, sia pure nelle prime fasi della sua esistenza, solo perché quella esistenza è in qualche modo ritenuta inopportuna dai suoi genitori? Non questa una palese negazione del Diritto?

## Progressivo scivolamento

All'inizio l'aborto veniva invocato solo per i casi di vero pericolo per la salute o per la vita della madre, casi che, benché limitati, sono certamente dolorosi. Una volta rotto l'argine con leggi permissive, sia pure per casi limitati, progressivamente si è scivolati di fatto ad ammettere l'aborto su semplice richiesta della madre (ignorando completa-

mente il padre) e di fatto senza filtro di alcun genere. Ora si vorrebbe far diventare l'aborto addirittura un diritto fondamentale. Evidente il progressivo scivolamento di una cultura che al principio fondamentale della difesa della vita intende proclamare come un diritto fondamentale quello di sopprimerla.

Qualcosa di analogo sta succedendo anche per le fasi finali della vita con il progressivo scivolamento verso l'affermazione del diritto a rivendicare la propria morte con l'aiuto del sistema sanitario nazionale. Richieste in tal senso stanno emergendo con sempre maggior insistenza anche in Italia. Il referendum promosso dall'associazione Luca Coscioni va esattamente in questa linea. Un progressivo scivolamento verso l'inserimento dell'eutanasia tra i diritti fondamentali nella Carta Europea dei Diritti? Sono sicuro che mi si risponderà con irritazione di no. Ma una volta accettato il principio, inutile cercare di resistere alle conseguenze!

Saggia, molto saggia, la sentenza del poeta latino Ovidio: "*Principiis obsta, sero medicina paratur*": "Opponiti ai principi, altrimenti troppo tardi viene preparata la medicina".

**Qualcuno potrebbe obiettare che riguarderebbe SOLO QUESTO AMBITO, quello dell'aborto, ma sappiamo che una volta accettato questo PRINCIPIO, illusorio sarebbe pensare di poterlo LIMITARE SOLO A DETERMINATI AMBITI.**

*San Benedetto d.T., 23-1-2022*

# Intorno ALLA SPERANZA

**L**a riflessione intorno alla speranza costituisce uno di quei temi ineludibili con i quali l'uomo ha dovuto costantemente confrontarsi per trovare delle risposte agli interrogativi sul senso profondo della vita materiale e sulla possibilità di un'esistenza ultraterrena che giustifichi il suo breve e spesso accidentato percorso sulla terra. In effetti, lungo la storia della filosofia occidentale tale questione appare continuamente presente. Già gli antichi greci si posero profonde domande al riguardo. Fu Platone (428/427-347 a.C.) a chiarire che la somma intelligenza consiste nel non fidarsi delle cose terrene, sostenendo che è necessario trascendere il mondo visibile volgendo lo sguardo all'invisibile. Solo fondando la propria vita su ciò che è universale ed eterno, ovvero praticando la filosofia, che delle realtà universali ed eterne è conoscenza e amore, l'uomo ha il diritto di sperare; in caso contrario rimane prigioniero della pura materia e ciò non gli permette di conseguire la liberazione e la salvezza. Ogni volta che il pensiero occidentale penserà alla trascendenza come soluzione agli enigmi propri dell'esperienza umana, il richiamo al platonismo sarà obbligato. Successivamente, il riferimento al Trascendente costituirà il perno del pensiero cristiano, secondo una prospettiva certamente nuova e diversa ma non opposta a quella dei greci. Il cristianesimo aveva infatti ereditato il grande patrimonio della tradizione ebraica, che non fondava la speranza su consi-

**...il GODIMENTO DI DIO  
che si realizza compiutamente  
NELL'ETERNITÀ, è in grado  
di SODDISFARE appieno le  
ATTESE dell'uomo**

derazioni esclusivamente razionali, ma sulla promessa di salvezza fatta da Dio al popolo eletto. Il radicale rinnovamento imposto dalla predicazione della Buona Novella avrà in San Paolo il massimo interprete e si rifletterà sulla filosofia cristiana. Sant'Agostino (354-430) ribadì con forza che la speranza può essere riposta soltanto in Dio. L'orientamento spiccatamente esca-

tologico della concezione agostiniana si accentuò alla caduta dell'Impero romano, quando egli affermò che soltanto la *fruitio Dei*, il godimento di Dio che si realizza compiutamente nell'eternità, è in grado di soddisfare appieno le attese dell'uomo. San Tommaso d'Aquino (1225-1274), fedele al suo stile speculativo intriso di una razionalità tanto potente quanto pacata, riconobbe l'esistenza e il valore della speranza intesa come passione rivolta a ogni oggetto buono; ma si preoccupò poi di chiarire che, scavando più a fondo nell'animo umano, la speranza non può avere per oggetto che Dio stesso, il quale offre all'uomo la grazia necessaria per poter coltivare tale superiore forma di speranza propria del vero credente, che identifica il fine ultimo con il raggiungimento della felicità in Dio stesso. Il Milleottocento è stato il secolo in cui hanno preso forma due tipologie di speranza che hanno avuto, da quel momento in poi, ampio successo. La prima di esse è figlia del Positivismo, la celebre corrente di pensiero che esaltò il valore della scienza fino a divinizzarla. I positivisti portarono alle estreme conseguenze alcune idee nate al tempo della rivoluzione scientifica, che inaugurò la moderna fede nella scienza, le cui verità e realizzazioni





erano considerate le uniche capaci di garantire un inarrestabile progresso dal quale sarebbe scaturito un mondo totalmente nuovo e decisamente migliore. La seconda fu quella teorizzata da Karl Marx (1818-1883), che, accentuando in maniera esclusiva il valore della prassi rispetto alla teoria e della materia rispetto allo spirito, fece consistere il punto di arrivo di tutte le umane attese nella rivoluzione, cioè in quell'atto capace di imprimere un cambiamento radicale alla realtà e di instaurare una specie di paradiso in terra. Nella *Spe salvi*, la lettera enciclica che Benedetto XVI pubblicò il 30 novembre del 2007, si afferma che la caduta delle ideologie ottocentesche ha avuto drammatici riflessi nel pensiero e nella prassi successivi. In effetti, il XX secolo risulta per lo più dominato dal senso del fallimento e dell'impossibilità di sperare. Non è stato forse Friedrich Nietzsche, morto proprio nel 1900, a pensare che la speranza "è in verità il peggiore dei mali, perché



**IL CRISTIANESIMO, come  
si è detto, inaugurerà una  
CONCEZIONE DELLA  
SPERANZA del tutto  
NUOVA, non riponendola  
in una forma per quanto alta  
di emancipazione, ma in una  
AUTENTICA REDENZIONE**

prolunga le sofferenze dell'uomo", e a gridare "se ci fossero degli dei, come potrei sopportare di non essere io un Dio? Dunque non c'è alcun Dio"? E un altro pensatore che a suo tempo ebbe un grande seguito, Jean-Paul Sartre (1905-1980), non ha forse insegnato che "non c'è bisogno di sperare per agire", che "l'uomo è l'avvenire dell'uomo" e che "siamo soli senza scuse"? Non sembra azzardato paragonare la situazione odierna a quella dell'epoca di San Paolo, quando, come ricorda ancora Benedetto XVI commentando un versetto della *Lettera agli Efesini*, evidente si rivelava il fallimento dei miti e degli dei antichi e ci si poteva imbattere in epitaffi come quello secondo il quale *in nihil ab nihilo quam cito recidimus* (quanto presto ricadiamo dal nulla nel nulla). Il Cristianesimo, come si è detto, inaugurerà una concezione della speranza del tutto nuova, non riponendola in una forma per quanto alta di emancipazione, ma in una autentica redenzione. D'altro canto non poteva che essere così, dal momento che, come ha affermato Papa Ratzinger, i cristiani hanno sempre visto in Gesù "il filosofo e il pastore, che ci indica che cosa è e dove sta la vita". Martin Heidegger (1889-1976), il grande e discusso pensatore tedesco, vera e propria icona della filosofia del XX secolo, autore di un'opera intitolata *Sentieri interrotti*, riguardo al futuro dell'uomo si dimostrò non in grado di andare oltre la vaghezza di un'attesa indeterminata. A lui possiamo rispondere con le parole del santo vescovo e dottore della Chiesa Isidoro

di Siviglia (560-636), il quale sostenne che spes (speranza) viene da pes (piede) e rappresenta proprio il piede di colui che procede e va avanti. Dai sentieri interrotti di Heidegger al cammino sicuro di Isidoro: la questione della speranza si concentra tutta qui. Nella Prima lettera di San Pietro leggiamo: "La vostra fede e la vostra speranza siano fisse in Dio": altra strada sembra non esserci.

# Immagini della PSICHIATRIA DI OGGI

## Cosa è la follia

Non è facile rispondere a questa domanda, e nondimeno vorrei avviare il mio discorso citando un pensiero folgorante di Franco Basaglia. “Io ho detto che non so che cosa sia la follia. Può essere tutto o niente. E’ una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia”. Sì, la follia esiste, ma non esiste una sola follia: la prima grande distinzione è quella che separa i disturbi psichici di matrice somatica, causati da lesioni delle formazioni cerebrali, delle quali si occupa la neurologia, e i disturbi psichici che non sono riconducibili a questa causa. Una distinzione, che si accompagna ad una diversa sintomatologia: quella dei disturbi psichici di matrice somatica è contrassegnata dal deserto emozionale e razionale, mentre quella dei disturbi psichici, che non hanno evidenti cause somatiche, è contrassegnata da un diverso modo di rivivere pensieri ed emozioni, e di essere in relazione con i pensieri e le emozioni degli altri.

## Le parole in psichiatria

Le parole sono creature viventi, così le ha definite un grande scrittore austriaco del secolo scorso, e hanno una grande importanza non solo in psichiatria, ma in ogni altra disciplina medica. Non è stata mai data grande importanza, in psichiatria in particolare, alle parole che si dicono ai pazienti, non pensando alle risonanze dolorose che le parole trascinano con sé. Le parole hanno un grande potere, sono in grado di portare la speranza nel cuore dei pazienti, sono il dono di una particella di umanità, che dovrebbe essere tenuta viva in ciascuno di noi. Le parole di un medico non sono mai incolori, non sono mai neutrali, o insignificanti, lasciano tracce

profonde nella memoria e nella vita delle persone, di quelle che chiedono di essere ascoltate, e aiutate, in particolare. Non si comunica con la sofferenza se non quando si evitano parole indistinte e banali, astratte e indifferenti. Le parole sono impegnative per chi le dice, e per chi le ascolta, e i loro significati cambiano nella misura in cui cambiano le nostre emozioni e le nostre passioni. Una grande delicatezza è necessaria nel comunicare la diagnosi di una malattia grave.

## **La fragilità**

La fragilità negli slogan dominanti è riguardata come la immagine della debolezza immatura e malata, inconsistente e destituita di senso, e invece nella fragilità si nascondono valori di sensibilità e di delicatezza, di dignità e di tenerezza, che consentono di immedesimarci negli stati d'animo e nelle emozioni degli altri. Non ci sono solo le fragilità, che si rivelano nelle *défaillances* fisiche e psichiche, ma ci sono anche le fragilità che si nascondono nelle sensibilità ferite della timidezza e dello smarrimento, della angoscia e del silenzio del cuore. Ci sono umane fragilità, che ci passano accanto nella vita di ogni giorno, e che dovremmo sapere riconoscere. Riconoscere queste fragilità, le fragilità che vivono segrete nel cuore delle persone, con cui ci incontriamo ogni giorno, è un compito, che non dovremmo mai dimenticare. L'attitudine alla introspezione, all'ascolto di quello che avviene nella propria vita interiore, è nella donna molto più intensa, consentendole di riconoscere, mai ignorandole, o rifiutandole, le fragilità cre-



**...non so che cosa sia la FOLLIA.**  
**Può essere TUTTO O NIENTE. È una condizione umana.**  
**In noi LA FOLLIA ESISTE ed è presente COME LO È LA RAGIONE**

che Basaglia ha consegnato alla relazione, al dialogo, fra psichiatra e paziente, riguardato come persona immersa nella sua solitudine e nella sua dignità, nella sua umanità e nella sua libertà, sia pure ferita dalla sofferenza, e bisognosa di ascolto, e di speranza. Cambiando il modo di entrare in relazione con una paziente, o con un paziente, cambiano anche i sintomi della malattia, che si fanno più sensibili alle cure. Non posso non pensare a quelle, che sarebbero state le conseguenze della pandemia, se ci fossero ancora stati i grandi ospedali psichiatrici di Milano, di Genova, o di Roma, con migliaia di persone, le une accanto alle altre. La psichiatria ideata da Basaglia ha consentito con le sue strutture territoriali di confrontarsi nel migliore dei modi possibili con il dilagare della pandemia, senza ricorrere a degenze ospedaliere.

### **L'ansia**

L'ansia è una emozione, che fa parte della vita, e ha molte forme di espressione. La consideriamo di solito come una emozione dalla quale fuggire il più presto possibile, ed è giusto che sia così, ma senza dimenticare che talora l'ansia ci aiuta ad essere attenti nel cogliere meglio il senso degli avvenimenti. Se nasce in noi, non allarmiamoci, e questo perché in ogni caso l'ansia è una emozione fragile e fuggitiva, che tende spontaneamente a risolversi. Non sempre è così, certo, ci sono ansie ostinate e ribelli, che non ci lasciano tranquilli, e non ci consentono di svolgere il nostro lavoro, ed è giusto sapere che i farmaci ansiolitici sono ben tollerati. Non si può nondimeno parlare di ansia senza riflettere sull'angoscia, che è una emozione molto più dolorosa, si accompagna a disturbi somatici, come sono quelli del cuore, che non hanno nulla a che fare con l'ansia. Insomma, l'ansia è una emozione frequente, non dovremmo temerla, ma è necessario risalire a quelle che ne sono le cause. Una ultima cosa: una vita, che non conosca cosa sia l'ansia, è molto scarna, ed è molto povera. Ci rende indifferenti, e incapaci di solidarietà, e di speranza.

atrici che sono in lei, e che sono la premessa a fondare relazioni di cura umane, e gentili.

### **La legge Basaglia**

La conseguenza radicale della legge di riforma della psichiatria del 1978 è stata la chiusura degli ospedali psichiatrici, e questo non può non essere ricordato nella sua indelebile significazione storica. Ma il cuore della rivoluzione, che ha cambiato il modo di fare psichiatria, consiste nella importanza



## La depressione

La depressione è considerata oggi una delle condizioni di sofferenza psichica più diffuse, se non la più diffusa, ma le cose sono molto più complesse. Nell'area di quelle, che sono chiamate depressioni, è necessario distinguere quelle che sono malattie con una lacerante sofferenza psichica, accompagnata dalla perdita della speranza, e dalla nostalgia della morte volontaria, e quelle che non hanno nulla di patologico, e che non sono se non stati d'animo, incrinati di tristezza, che fanno parte della vita normale. Sono molto più frequenti delle depressioni patologiche, e sono

la febbrile testimonianza di sensibilità e di gentilezza, di tenerezza e di timidezza, che sono esposte a brucianti ferite dell'anima. La pandemia si è accompagnata in ogni età della vita alla crescita non delle depressioni patologiche, ma di quelle nutrite di tristezza e di malinconia, che sono sconfinite nella ricerca, o almeno nella nostalgia, della morte volontaria. I farmaci antidepressivi sono indispensabili nella cura delle depressioni patologiche, non di quelle non patologiche, che hanno bisogno soprattutto di ascolto e di dialogo, di accoglienza e di speranza.

## Una conclusione

I temi, che ho svolto in queste mie considerazioni sulla psichiatria di oggi, si ricongiungono in una tesi di una radicale importanza. Questa: come diceva un grande psichiatra svizzero del secolo scorso, Manfred Bleuler, in psichiatria il più forte, il medico, dà una mano al più debole, il paziente. Non c'è psichiatria se non nel solco di questa semplice e profonda osservazione. Leggere, studiare, conoscere come agiscono i farmaci in psichiatria, fare esperienze, sono cose importanti in psichiatria, ma solo se a queste si aggiungono gentilezza e tenerezza, ascolto e dialogo, attenzione all'umano che è in noi, e nelle persone, che chiedono il nostro aiuto, e talora (anche) amicizia.

Le bellissime parole del grande psichiatra svizzero ci invitano a guardare alla sofferenza psichica come ad una esperienza umana che non dovremmo mai dimenticare nella sua dignità, e nella sua fragilità.

# Il tentativo di una DETERMINAZIONE TEOLOGICA DELL'OSPITALITÀ

**L**a nostra riflessione si pone di fronte al fenomeno dell'Ospitalità con il tentativo di dare un'intelligenza approfondita della sua realtà complessiva per precisare meglio la categoria *dell'ospitalità come un tratto peculiare dell'umano* che trova il suo *compimento nella fede cristiana*. Questa sola è capace di delineare i compiti per una *consapevole e libera responsabilità* informata dal Vangelo di Gesù di Nazareth, con lo scopo per vivere *l'accoglienza ospitale* in luce positiva in un'epoca di cambiamenti strutturali dell'attuale convivenza umana.

Nelle *società postmoderne* l'orizzonte di senso spesso era nutrito dalla speranza di uno sviluppo sociale progressivo e inarrestabile; ora esso si imbatte improvvisamente nella *condizione esistenziale precaria* che colpisce una massa sempre più crescente della popolazione, per una varietà di cause, come un tratto qualificante del momento storico che stiamo attraversando e suscita nuove domande a cui occorre rispondere. La *sfida dell'ospitalità* certamente può dischiudere un'inedita opportunità all'umano per la sua piena realizzazione proprio nell'orizzonte del senso della sua identità, come sua parte costitutiva e come ciò che lo qualifica come tale nella sua responsabilità.

## Fra Gian Carlo Lapić, O.H. sac.

Religioso e presbitero dei Fatebenefratelli della Provincia Lombardo-Veneta. Nato nel 1968 in Croazia (Arcidiocesi di Spalato). Attualmente è Priore del Centro di Riabilitazione Psichiatrica



Sant'Ambrogio a Cernusco sul Naviglio (Milano) e responsabile dell'area di bioetica e di formazione della Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli di Milano. Laureato in Odontoiatria all'Università di Zagabria. Ha ottenuto il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Si è specializzato a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha ottenuto la licenza e il dottorato di ricerca in teologia morale.

La fede ci dice che *l'ospitalità*, come una dimensione esistenziale dell'umano, trova la sua ultima ragione in *Dio ospitale*, che *accoglie* tutti indistintamente. La parola che continua a risuonare nelle parabole evangeliche è *'chiunque'*, per dire la totale inclusività con la quale il messaggio evangelico si presenta al mondo e svela il volto del Dio di Gesù Cristo. L'attuale sforzo di riflettere attorno al tema dell'ospitalità verte principalmente sulla *figura dello straniero* e della sua accoglienza.

La Sacra Scrittura allarga di molto questo orizzonte e lo pone come *una relazione interpersonale* in ogni ambito del vivere umano, da quello dei legami affettivi più intimi fino a quelli di una radicale estraneità. Questo sbilanciamento della riflessione sul tema dell'*accoglienza ospitale* attorno ad una figura specifica, come quella dello *straniero*, è dato certamente dalle urgenze dell'attuale momento storico-culturale ma anche dal fatto che, in sintesi, racchiude in sé tutta la fenomenicità dell'*accoglienza dell'alterità*.

Il tema dell'ospitalità viene posto in rilievo come una delle *virtù umane fondamentali*, nel tentativo di delineare la forma compiuta di questa umanità e nel dire a noi oggi che cosa significa *essere ospitali* verso colui che si presenta nell'orizzonte della nostra esistenza, per superare la tentazione di una chiusura che ci porterebbe alle derive contro l'umano<sup>1</sup>. Oggi si inizia a parlare dei crimini contro *l'ospitalità*<sup>2</sup>.

A che punto è oggi l'ospitalità della quale ci attesta la Sacra Scrittura come forma della nostra responsabilità e per la quale ci verrà chiesto il conto? Come viviamo il compito che fa appello alla nostra libertà di *accogliere* colui che si trova nel bisogno? Certamente nel mondo industrializzato l'ospitalità non appartiene più alla viva coscienza di un costume civile ormai radicalmente cambiato, ma ciò non vuol dire che l'appello della Sacra Scrittura non sia più attuale, anzi<sup>3</sup>.

L'ospitalità oggi è diventata un *valore umano* moralmente sempre più urgente. Informare la coscienza credente sul valore dell'ospitalità è di primaria importanza tra i compiti ecclesiali nell'attuale contesto storico-culturale.

Possiamo affermare che questo rientra in quel quadro che il Concilio Vaticano II definisce come discernimento dei *'segni dei tempi'*. La Chiesa, come *esperta in umanità*<sup>4</sup>, possiede una lunghissima storia di *prassi ospitante*, sorta come risposta della fede alle sfide dell'esistenza umana. La presenza salvante di Cristo è la chiave ermeneutica dell'*agire ospitale* come un *bene morale*, che si traduce nel comandamento dell'amore del prossimo e acquisisce il suo senso pieno soltanto a partire dalla persona di Gesù.

Quando la *coscienza credente* si trova di fronte al dilemma *«accogliere o no»* uno senza fissa dimora, una persona fragile e bisognosa, ecc. (che sono soltanto alcuni degli aspetti dell'ospitalità), *il giudizio morale* cerca prima dell'assenso, *la verità e il bene* della cosa, cioè quale sarebbe l'intenzione originaria Dio.

1. G. VENDRAME, «Il problema della morale oggi», in T. GOFFI, G. PLANA, ed., *Corso di morale, Vol. I, Queriniana, Brescia, 2004*, 33: «La presenza dell'altro, qualora venga autenticamente accolto come ospite, instaura una critica radicale alle pretese del soggetto».

2. Cfr. D. DI CESARE, *Crimini contro l'ospitalità, Melangolo, Genova, 2014*.

3. Cfr. Eb 13,2: «Non dimenticate l'ospitalità».

4. Cfr. PAOLO VI, *Lettera Enciclica «Populorum Progressio»*, (26.3.1967), AAS, 59 (1967), 257-299, 13: «iam rerum humanarum peritissima».



# Missioni africane E SOLIDARIETÀ

**I** Fatebenefratelli della Provincia Lombardo-veneta, quando nel 1961 hanno deciso di andare a curare i malati in Africa, a seguito di pressanti suppliche di alcuni Vescovi africani, hanno fatto delle scelte ben precise:

- Hanno deciso di fare degli ospedali veri e propri, e non soltanto dei dispensari, perché solo così si possono salvare delle vite umane, altrimenti si andrebbero a curare le malattie che guariscono anche da sole.
- Hanno costruito gli ospedali nelle zone più povere e sguarnite di assistenza, indicate dalle autorità religiose e civili del posto e li hanno attrezzati a dovere. Ad Afagnan non c'era ancora la strada e i camions dovevano viaggiare attraverso la brousse.
- Hanno deciso di andare a curare i malati poveri, seguendo l'esempio del loro Fondatore San Giovanni di Dio. I ricchi si potevano curare negli ospedali delle città, anche senza l'intervento dei Fatebenefratelli.

La scelta dei Fatebenefratelli all'inizio degli anni sessanta è stata coraggiosa ed impegnativa. **Curare i malati poveri, infatti, comporta l'impegno a reperire Fondi in continuazione, anno per anno, in Italia e all'estero per coprirne le spese.** E vi assicuro che non è mai stato facile. Vi porto un esempio significativo.

Quando Fra Fiorenzo



*Gli iniziatori: Don Gérard, Fra Onorio Tosini, Geometra Canziani, Fra Mosè Bonardi, Antonio Fusini e Fra Aquilino Puppato*



Gruppo dell'UTAONLUS con i malati a Tanguiéta (2001)

Priuli era giovane religioso e mio allievo a Milano (1966/68) con una grande Mostra missionaria, una Grande Lotteria, che ha coinvolto tutte le case della Provincia religiosa ed altre iniziative, abbiamo raccolto fondi sufficienti per costruire il Padiglione della Pediatria dell'ospedale di Afagnan. Nel 1971 vado a visitare Afagnan: trovo la nuova Pediatria ancora vuota e Fra Fiorenzo alle prese con una trentina di bambini malati, accompagnati dalle loro mamme, in una casa-

matta ai margini della proprietà. Alla mia richiesta, il Priore, Fra Onorio Tosini, ha risposto: *“Con quali mezzi la facciamo funzionare?”*. Poco dopo la Provvidenza è arrivata tramite l'Associazione svizzera “Terre des hommes”.

In Africa, come nella stragrande maggioranza dei Paesi del mondo, ci sono gli ospedali dello Stato nelle principali città, abbastanza ben attrezzati, con pianta organica di medici, infermieri e tecnici, ma i malati devono pagare anticipatamente medicinali e materiale sanitario per tutte le prestazioni, perché quasi non esistono mutue o assicurazioni, quindi i poveri non vi possono accedere, a meno che riescano a fare una colletta tra parenti. Cosa che per gli adulti si usa fare, ma non per i bambini. L'ospedale statale non fornisce cibo, all'alimentazione dei malati ci devono pensare i parenti.

Ma i Fatebenefratelli ad Afagnan e a Tanguiéta danno accesso alle cure anche a quelli che non hanno i mezzi per pagarsele. Vale qui la testimonianza di un nostro missionario, intervistato nel 1998 dalla TV di Bassano del Grappa: *“Dai nostri ospedali non è mai stato respinto nessuno perché non aveva soldi da pagare”* (Fra Gilberto Ugolini).

Qualcuno dirà: *“A più di cinquant'anni dall'indipendenza, non sono migliorate le condizioni di vita della gente del Togo e del Benin?”*

Veramente si sono verificati tanti miglioramenti: ci sono religiosi africani in buon numero e in giovane età; c'è abbondanza di medici e infermieri africani; si è attuata l'emancipazione dell'Africa dalla Provincia-madre, mediante la creazione della Provincia religiosa del Togo e del Benin dal titolo “Provincia di San Riccardo Pampuri d'Africa”. Ma la situazione economica del Togo e del Benin dall'indipendenza (1960) ad oggi è non è migliorata granchè, mentre in Italia dal 1946 ad oggi il benessere si è moltiplicato 14 volte. Anzi, la moneta locale, legata al Franco francese, all'inizio degli anni novanta è stata svalutata del 50%. Questo significa che da un giorno **all'altro la gente si è ritrovata il doppio più povera di prima**. In seguito la situazione si è stabilizzata, specialmente con il legame alla

moneta europea.

Gli Ospedali di Afagnan e di Tanguiéta all'inizio avevano soltanto 82 posti letto e solo due medici (un chirurgo e un internista). Ora Afagnan ha 270 posti-letto e Tanguiéta addirittura 421 e una ventina di medici di varie specialità. Sono dotati di pronto soccorso con pronto intervento giorno e notte e coprono un territorio di 200.000

abitanti. Tanguiéta è Ospedale di zona riconosciuto dallo Stato e Afagnan lo è solo di fatto. Collaborano con l'Università di Lomé e di Parakou per i tirocini universitari. Sono circondati da tanti dispensari e praticano la medicina preventiva nel loro territorio.



*La popolazione indigena ringrazia il Dio dei cristiani per l'ospedale che cura tutti*

### **Associazioni benefiche che aiutano le missioni**

Anche in Italia sono successe delle novità. Nel territorio della Provincia Lombardo-veneta sono sorte tre Associazioni benefiche onlus che aiutano le Missioni africane.

- Amici di Tanguiéta, Presidente Marta Anzani, fondata il 9 Ottobre 1984 con Sede a Meda (MI) Viale Brianza, 117. Ha lo scopo precipuo di sostenere la Pediatria dell'Ospedale di Tanguiéta, fondata da Carloluigi Giorgetti. Si occupa anche della formazione del personale medico e infermieristico.
- Gruppo Solidarietà Africa = G.S.O. Presidente Dr. Paolo Viganò, costituita nel 1997, anche se operante da tempo, con sede a Seregno (MI) Via S. Benedetto, 25. Un gruppo di medici che ogni tanto aiuta Fra Fiorenzo Priuli principalmente per le attrezzature del laboratorio analisi e della Radiologia.
- Uniti per Tanguiéta e Afagnan = U.T.A. Presidente Fra Luca Beato, fondata il 5 Settembre 1996 con Sede in Via Ca' Cornaro, 5 a Romano d'Ezzelino (Vicenza). Si occupa principalmente del recupero dei bambini poliomielitici, dei bambini che rischiano di morire di fame e dei malati di AIDS.

Ci sono poi altri gruppi che aiutano gli Ospedali africani: in Italia, in Svizzera, in Francia e in Spagna. E' una vera Provvidenza!

### **Fatebenefratelli: missionari un po' strani**

Quando pensiamo ai missionari, ci immaginiamo dei Sacerdoti che lasciano la propria terra e vanno a predicare il Vangelo ai popoli che non ne hanno ancora avuto notizia.

I Fatebenefratelli invece non sono così: non sono preti, non predicano, non fondano Chiese, non fanno catechismo e non battezzano. Sono andati in Africa esclusivamente per aprire ospedali e dispensari per curare i malati.

La cura dei malati è per il Cristianesimo come un biglietto da visita. Essa mostra con i fatti la bontà del Dio dei cristiani. I Fatebenefratelli curano i malati, specialmente quelli poveri. Questo fatto parla da solo e fa riflettere la gente: “Perché queste persone non lavorano per fare soldi, ma unicamente per fare del bene a gente che ne ha bisogno?”

Fra Fiorenzo Dr. Priuli nel mio viaggio in Africa del 2007 mi ha raccontato che il Vescovo di Natitingou, Mons. Pascal Nkoue, parlando alla comunità ospedaliera di Tanguiéta, nella Festa di San Giovanni di Dio, ha riconosciuto ufficialmente che la carità che si esercita nell'ospedale dei Fatebenefratelli è alla base di tante conversioni al Cattolicesimo nella sua Diocesi: il 10% in più rispetto alle altre Diocesi.



*Ecco come sarà il nuovo pronto soccorso dell'ospedale di Tanguiéta (Benin)*

## **NUOVO PRONTO SOCCORSO DI TANGUIÉTA (BENIN)**

L'ospedale di Tanguiéta in 50 anni è passato da 82 a 421 posti letto, è diventato Ospedale di zona del territorio dell'Atacora di circa 200.000 abitanti, comprendente i centri di **Tanguiéta, Materi e Cobly** e collabora con l'Università di Parakou per i tirocini di medicina e chirurgia. Il progetto del nuovo pronto soccorso prevede un ambiente completamente nuovo capace di 24 letti, 12 per adulti e 12 per bambini con adeguata équipe sanitaria, comprensivo anche della Farmacia aperta al pubblico e della Stomatologia. La spesa prevista è di € 730.000,00.

I lavori di costruzione sono quasi arrivati al tetto. Ora occorre pensare a riempire il pronto soccorso: occorrono i letti meccanici per i bambini e per gli adulti (€ 1900 c/d) e l'impianto dell'ossigeno (€ 45.900,00). Nutriamo tanta speranza nella Divina Provvidenza e specialmente in San Riccardo Pampuri, Titolare e Protettore della Provincia religiosa d'Africa.

# Erbe officinali...



## QUELLE CHE CURANO E ANCHE PROFUMANO

Una piccola parte del giardino o del terrazzo dedicato solo alle piante officinali è una scelta di buongusto molto elegante, ma solo una loro accurata conoscenza garantisce un buon risultato.

### Cosa sono le erbe officinali

Le “officinali” sono organismi vegetali (piante e o erbe) che grazie alle loro proprietà terapeutiche, sono impiegate in campo medico e farmacologico. Sono considerate piante officinali piante medicinali, aromatiche e da profumo inserite negli elenchi specifici e nelle farmacopee dei singoli paesi. Il numero e il tipo di piante officinali varia da paese a paese a seconda delle tradizioni. Il più comune utilizzo di piante officinali è quello di correttori del gusto: molti farmaci e preparati farmaceutici hanno originariamente un gusto sgradevole, che quindi viene “corretto” con l’aggiunta di sostanze



Foto 3. maggiorana



Foto 4. stevia rebaudiana



Foto 5. malva

di origine vegetale. Le piante officinali, ad esempio, sono quelle usate per conferire a sciroppi o a caramelle il gusto di fragola, arancia, limone, ecc... Si coltivano ma, spesso, crescono in modo spontaneo: dalla loro lavorazione deriva la produzione di oli essenziali, unguenti, tisane e cosmetici. La OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce e chiarifica con “ medicinali” tutte le piante ed erbe che “contengono in uno o più organi, sostanze che possono essere utilizzate a fini terapeutici o preventivi”

## Un po' di storia

L'impiego di erbe officinali risale sin dall'antichità:

- nell'antico Egitto piante ed erbe officinali venivano largamente utilizzate per compiere le procedure di mummificazione
- nell'antica Grecia si sviluppa il concetto di piante ed erbe con impiego medico
- risale al 1° Secolo DC la creazione del primo orto medicale per la coltivazione di erbe curative
- nel Medioevo, ad opera degli Arabi, viene scoperto l'alcool, derivato dalla distillazione di erbe e piante officinali
- tra il XI e il XIII secolo vengono composti i primi testi farmaceutici nei quali vengono esplicitate le proprietà curative di erbe e piante officinali
- nel '500 viene redatto ad opera di Pier Andrea Mattioli il testo di medicina “Discorsi” dove vengono esplicitate evidenze degli effetti curativi di piante ed erbe medicinali
- nel '700 nasce la farmacologia moderna: le proprietà curative di erbe e piante officinali vengono estese alla fitoterapia e omeopatia.

## Proprietà delle più comuni erbe officinali

Innumerevoli sono le proprietà terapeutiche di erbe e piante officinali e medicinali, tra le quali ricordiamo:

- tisane per l'insonnia e ansia
- tisane per migliorare la digestione



Foto 6. mirto

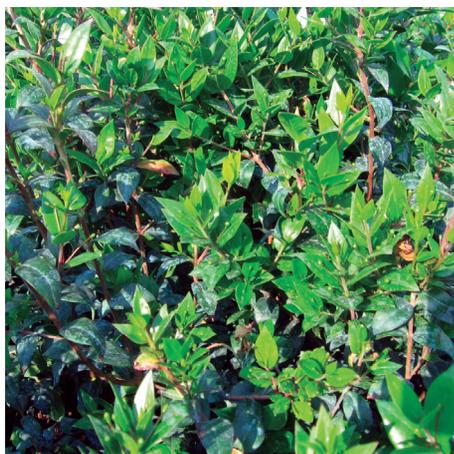
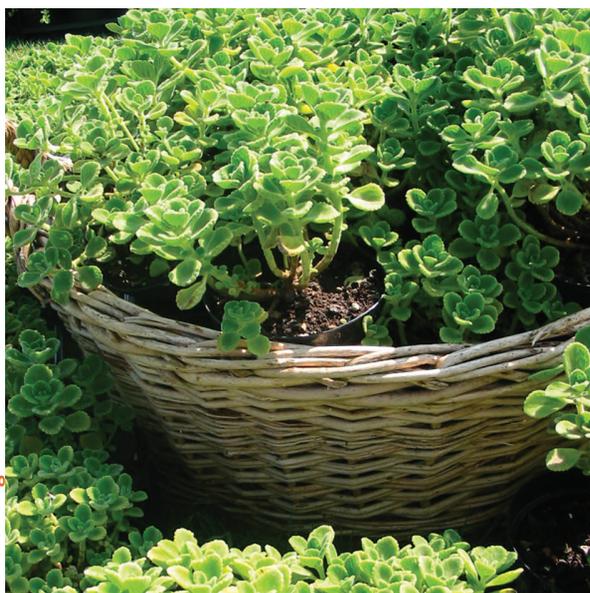


Foto 7. anice stellato



Foto 8. origano



- tisane antidolorifiche
- tisane più specifiche per calmare i dolori mestruali
- tisane per prevenire e trattare l'influenza

**Tra le numerosissime erbe e piante officinali/ medicinali ecco un breve elenco:**

- maggiorana, un concentrato di vitamina C e oli essenziali, dalle importanti proprietà antisettiche (foto 3)
- stevia rebaudiana, ha proprietà dolcificanti ma anche lassative, diuretiche e ipotensive (foto 4)
- malva, utilizzata largamente per contrastare infiammazioni del cavo orale (foto 5)
- mirto, grazie alla vitamina C si distingue per le proprietà astringenti e antisettiche (foto 6)
- anice stellato, favorisce e migliora la digestione (foto 7)
- anice verde, svolge un'importante azione antibatterica soprattutto a carico dell'apparato respiratorio;
- origano, è noto per essere un efficace analgesico e antidolorifico (foto 8)
- liquirizia (foto 9) e melissa (foto 10), grazie alle loro proprietà toniche e diuretiche, ideali per chi vuole dimagrire;
- ginseng, ideale per chi vuole dimagrire velocemente (foto 11)
- ricino, l'olio che ne deriva è noto per le sue proprietà emollienti (foto 12)
- menta, nota per le sue proprietà digestive e depurative (foto 13)
- ginepro, importante pianta diuretica (foto 14)
- aloe vera, reperibile sotto forma di gel o altri tipi di cosmetici, nota per le sue proprietà

Foto 9. liquerizia



Foto 10. melissa



Foto 11. ginseng



lassative, antisettiche e antinfiammatorie (foto 15)

- calendula possiede attività antiinfiammatoria, antibatterica, antivirale e immunostimolante, e favorisce la guarigione delle ferite con attività cicatrizzante. (foto 16)

## Come si utilizzano

Delle piante ed erbe officinali si utilizza la “droga”, più in particolare, foglie, semi, radici, corteccia, cioè tutte le parti che contengono i principi attivi, ovvero il **fitocomplesso**. L'azione congiunta dei principi attivi rende le piante ed erbe officinali uniche in termini di proprietà curative, in concentrazioni difficili da riprodurre in laboratorio.

Le erbe officinali sono facilmente reperibili in commercio sotto forma di tisane, unguenti, oli essenziali, profumi e altri cosmetici.

## Come conservare le piante officinali e medicinali

Le piante officinali e medicinali vengono generalmente conservate essiccate al riparo da luce, calore e umidità, in barattoli ermetici.

Quali erbe sono dannose in gravidanza e allattamento

Seppure naturali e dalle prestigiose proprietà curative, alcune piante ed erbe officinali devono essere assolutamente evitate in gravidanza o durante il periodo di allattamento, in quanto contengono principi attivi che possono causare problemi al successivo sviluppo del nascituro. Piante ed erbe curative di cui si sconsiglia fortemente l'uso sono:

- salvia e carciofo, rallentano la produzione di latte materno.
- finocchio e menta, per rischio allergeni
- menta e finocchio, a rischio allergia per la concentrazione inconvenienti come allergie o altri effetti collaterali.

Foto 12. ricino



Foto 13. menta



Foto 14. ginepro



### **In terrazzo e in giardino** (foto 17)

Le possibilità di utilizzo delle piante officinali in terrazzo e in giardino sono veramente infinite e solo la creatività del giardiniere può essere un limite.

Tenendo conto che nell'Italia continentale le condizioni di luce e sole possono essere anche molto estreme, nel senso che d'inverno il freddo arriva anche a minime di  $-10$  o  $-15^{\circ}$  C, mentre d'estate raggiunge anche i  $+35-40^{\circ}$ , la presenza dell'abitazione diventa un fattore molto importante e si dovrebbe prevedere l'impianto della quasi totalità delle specie sul lato rivolto a Sud, Sud-Est.

La presenza di muri e pavimentazioni, così come di pietre, selciati o passaggi di sono altri fattori che favoriscono enormemente la coltivazione di molte specie anche delicate.. Per trarre dalle piante officinali tutta l'energia che sanno offrire e valorizzare lo spazio del giardino si dovranno formare delle macchie più o meno vaste di un'unica specie.



Foto 15. aloe vera



Foto 16. calendula



Foto 17. mix ufficialii davanzale

## Da imparare a memoria

“Quando ti viene nostalgia non è mancanza. È presenza di pensare, luoghi ed emozioni che tornano a trovarti”

*di Erri De Luca (foto 18 e 19)*



Foto 18. nostalgia del mio tempo passato



Foto 19. nostalgia di Paolo, mio fratello, mancato per Covid



# 137° CAPITOLO PROVINCIALE

*a cura di Marco Fabello O.H.*

INSERTO 1/2022

# FATEBENEFRATELLI

## “Uscire con passione per promuovere l’Ospitalità”



Casa di Ospitalità Fatebenefratelli di Varazze Sede del Capitolo.

**VARAZZE,**

**27 febbraio 5 marzo 2022**

Il Capitolo Provinciale è stato preparato dai partecipanti con un ritiro spirituale guidato da Don Doglio che si è concluso con un pellegrinaggio al Santuario della Natività di Maria di Vicoforte (CN) il giorno 27 febbraio con la celebrazione della Santa Messa e il pranzo consumato nel refettorio dell’antico convento.



Pellegrinaggio a Vicoforte: Il P. Provinciale presiede la Santa Messa nella Cappella del Convento.



Nel Refettorio del Convento per il pranzo.

## CRONACA DEL 137° CAPITOLO PROVINCIALE

**LUNEDÌ  
28 FEBBRAIO 2022**

Alle ore 9,00 il Padre Generale, Fra Jesus Etayo, Presidente del Capitolo apre ufficialmente il 127 Capitolo Provinciale.

Lo accompagnano due membri del Consiglio Generale nelle persone di Fra Pascal Ahodegnon del Togo (Africa) e Fra Augusto Louro del Portogallo. I lavori iniziano con il canto del Veni Creator Spiritus. Quindi viene fatto l'appello dei presenti e si constata che gli aventi diritto sotto tutti presenti: 15 compreso il Presidente.

Perché i lavori capitolari abbiano uno sviluppo ordinato, il Presidente propone Fra Gian Carlo Lopic' quale Segretario del Capitolo stesso che i presenti appro-

vano all'unanimità. Fra Gian Carlo presta il giuramento di rito. Vengono poi proposti i due scrutatori che ottengono l'unanime approvazione di tutti i presenti: Fra Innocenzo Fornaciari e Fra Gennaro Simarò, come da tradizione il più anziano e il più giovane dei presenti.

Infine il Presidente propone Fra Marco Fabello e Fra Salvino Zanon quali supervisor degli Atti del Capitolo che vengo a loro volta approvati unanimemente dai capitolari.

È poi il momento della pre-



*Il P. Generale fra Jesus Etayo presidente del Capitolo.*



*Fra Gian Carlo Lopic' presta giuramento come Segretario del Capitolo.*

# FATEBENEFRATELLI



Il P. Presidente con i due moderatori del Capitolo:  
Don Claudio Doglio e Mariagrazia Ardissonne.

sentazione dei Moderatori del Capitolo: la dott.ssa Mariagrazia Ardissonne e Don Claudio Doglio, la cui scelta viene illustrata dal Superiore Provinciale Fra Massimo Villa. Dopo l'approvazione da parte del Capitolo i Moderatori prendono posto accanto al Presidente Fra Jesus Etayo.

La dott.ssa Ardissonne illustra quindi ai presenti la metodologia di svolgimento del Capitolo stesso.

Il Presidente passa poi all'approvazione della Commissione Centrale di coordinamento che sarà composta dal Presidente stesso con i suoi due accompagnatori, dal Provinciale Fra Massimo Villa, dal Segretario e dai due moderatori.

Subito dopo sono invitati ad entrare in aula i Collaboratori laici invitati al Capitolo nelle persone di:

- **Nicola Eugenio Spada**, Direttore Generale Centrale.
- **Agostino Giuliani**, direttore della Casa di Varazze, (SV)
- **Alessandro Santoianni**, direttore

- della Casa di riposo di Gorizia,
- **Damiano Rivolta**, direttore dell'ospedale di Erba, (CO)
- **Enrico Bosio**, direttore del Presidio di S. Maurizio Canavese, (TO)
- **Fausto Turci**, direttore della Casa di Riposo di Solbiate Comasco (CO),
- **Lorenzo Guzzetti**, direttore dell'Istituto di Riabilitazione. Psichiatria di Cernusco sul Naviglio (MI)
- **Marco Mariano**, direttore dell'Ospedale S. Raffaele Arcangelo di Venezia e della Casa di Riposo San Pio X di Romano d'Ezzelino (VI),
- **Mariagrazia Burinato**, direttore dell'Istituto di Riabilitazione psichiatrica di S. Colombano al Lambro (MI)
- **Maristella Sakic'**, dell'Ospedale S. Raffaele Arcangelo della Croazia,
- **Renzo Baldo**, direttore Generale dell'IRCCS S. Giovanni di Dio di Brescia.

Ha quindi inizio il Capitolo con il discorso introduttivo del P. Generale di cui diamo uno stralcio.

*“I Capitoli Provinciali costituiscono una occasione speciale di sinodalità, per ascoltare lo Spirito del Signore. È un nuovo inizio guidato alla ricerca dell'attualità del Carisma attuato e sostenuto da tutta la Provincia, che si deve sentire essa stessa alla ricerca di questa novità.*

*Cosa chiede oggi lo Spirito Santo per rimanere fedeli al Carisma e alla Missione di Ospitalità nello stile di San Giovanni di Dio. È questa la domanda fondamentale a cui dobbiamo rispondere per dare certezza al nostro motto”.*

### Discorso di apertura del P. Provinciale Fra Massimo Villa

Carissimi Confratelli e carissimi Collaboratori, siamo giunti al 137° Capitolo Provinciale, che ha come obiettivo il mandato del Padre Generale: "Uscire con passione per promuovere l'Ospitalità." Il Capitolo Provinciale, salvo sempre l'autorità del Capitolo Generale e del Generale, è l'organo straordinario del governo della Provincia; in esso si manifesta, in modo particolare, la comunione delle diverse comunità locali tra loro e con tutto l'Ordine. I Confratelli della Provincia, tenuto conto dell'importanza che esso ha per la vita e per l'apostolato della Provincia parteciperanno responsabilmente alla sua preparazione o alla sua celebrazione ciascuno secondo i propri compiti (Cost.90). Nel Capitolo Provinciale: si esamina lo stato della Provincia sotto tutti gli aspetti della nostra vita religiosa; si applicano le decisioni e gli orientamenti del Capitolo Generale, tenendo conto delle circostanze e delle esigenze locali; si eleggono o si nominano, a norma degli Statuti Generali (artt. 136 e 137), il Provinciale, almeno due Consiglieri Provinciali, i Delegati Provinciali, i Superiori lo-

cali e i Maestri dei novizi e degli Scolastici; si emanano i decreti convenienti per il bene della Provincia. (Cost.91). Questi due articoli delle nostre Costituzioni ci ricordano l'importanza del Capitolo Provinciale e quali sono i compiti dello stesso Capitolo e l'impegno di ogni Confratello perché il Capitolo sia non solo una "corsa per occupare le poltrone di Governo" ma occasione di grazia nella quale lo Spirito del Signore informi il cuore di tutti noi per comprendere ciò che il Signore vuole da ogni singolo Religioso, dalle Comunità, dalle Opere Apostoliche e dai nostri Collaboratori. Non abbiamo altro compito che questo, non abbiamo altro strumento che questo per rendere viva ancora oggi la nostra Missione così come ce l'ha trasmessa il nostro Santo Padre Giovanni di Dio. «Gesù Cristo mi conceda il tem-



*Il Superiore Provinciale Fra Massimo Villa all'apertura del Capitolo.*

# FATEBENEFRATELLI

po e mi dia la grazia di avere io un ospedale, dove possa raccogliere i poveri abbandonati i e privi della ragione, e servirli come desiderio io». E nostro Signore lo esaudì pienamente (Biografia Castro). Questo ancora oggi, dopo 500 anni dall'esperienza del nostro Fondatore la nostra Provincia continua ad avere 12 Strutture Sanitarie e Socio-Assistenziali nelle quali curare l'umanità sofferente come desidera San Giovanni di Dio. Dodici opere Apostoliche, sparse nel Nord Italia da Varazze a San Maurizio, da Erba a Solbiate, da Cernusco, a Trivulzio e San Colombano, da Brescia a Romano d'Ezzelino, da Venezia a Gorizia e oltre confine, per andare dalla Croazia a Nazareth, nelle quali una moltitudine di malati, anziani persone con problemi psichiatrici, poveri e migranti vengono presi in carico, curati, guariti, ricondotti alla dignità della propria esistenza. Trentacinque Confratelli che vivono in nove Comunità, con una età media di "settantacinque anni" e che oggi sono e siamo chiamati a celebrare il Capitolo Provinciale perché dobbiamo "uscire con passione a costruire l'Ospitalità". Con noi ci sono circa tremila Collaboratori che con la loro professionalità e, per molti di loro, con una adesione ai valori dell'Ordine ci aiutano a realizzare la missione di Ospitalità. Abbiamo voluto che in questo quadriennio alcuni

dei nostri Collaboratori fossero con noi "corresponsabili" della missione e abbiamo affidato a loro la gestione delle nostre opere apostoliche lanciando una "grande sfida" all'Ospitalità del futuro. Ho scelto, in accordo con il Definitorio, di far partecipare per tutto il Capitolo Provinciale i nostri Direttori perché ritengo che, assieme al Direttore Generale, siano i "primi" Collaboratori del Definitorio e dei Superiori locali. È con loro che in questi anni abbiamo cercato di costruire l'Ospitalità di San Giovanni di Dio. Una grande sfida, una grandissima sfida quella che ci



*Il P. Provinciale Fra Massimo Villa con il Direttore Generale Centrale Ing. Nicola Eugenio Spada.*

sta davanti, che come abbiamo constatato durante la preparazione al Capitolo ha visto molti di noi motivati ad immergersi in questa sfida con passione, altri invece, e non solo i più anziani, sfiduciati, delusi, nostalgici di un tempo che non c'è più. «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». (Mc 4,30-32)

Questa Parabola Evangelica è l'immagine a me più cara in questo tempo, perché mi riporta agli inizi della nostra Missione di Ospitalità. San Giovanni di Dio ha iniziato da solo, forse solo dell'aver provato sulla sua pelle cosa significasse essere malato e curato come venivano curati i malati di mente a quel tempo; forse anche della fede nel Signore Gesù, che gli aveva toccato profondamente il cuore. Ha iniziato la sua missione da solo e la sua carità e il "fascino dell'Ospitalità", in breve tempo,

attirano attorno alla sua opera persone che con lui condividono lo stesso carisma. Un "piccolo seme" che attecchisce nel terreno fertile della sofferenza umana e diventa il grande Ordine Ospedaliero di cui ancora oggi noi ne siamo parte. Proprio in quel piccolo seme, il 1° gennaio 1572, Papa Pio V con la bolla "Licet ex Debito" ha voluto riconoscere l'umile origine dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio con il riconoscimento della prima Fraternità, formata da uno sparuto gruppo di uomini che volevano proseguire l'ideale e l'opera di amore e di carità del Santo di Granada. Da quel giorno, sono passati 450 anni, spesi nella "continuità" carismatica al servizio dei poveri e dei malati secondo lo stile "Ospitale" di San Giovanni di Dio. Il Governo Generale, in questa ricorrenza, ha voluto indire un "Anno Giubilare" affinché in tutte le comunità e Opere Apostoliche, Confratelli e Collaboratori possano essere coinvolti attraverso la preghiera, la riflessione, gli avvenimenti celebrativi e i Capitoli Provinciali nel dare "vita" a questo anno giubilare. È un momento di grazia nel quale ripercorrere la storia, ritornare alle origini carismatiche del nostro essere figli e

Collaboratori di San Giovanni di Dio per poter “Uscire con passione a costruire e promuovere il futuro dell’Ospitalità”. La piccolezza, il numero esiguo, l’età avanzata: se visti come quel terreno fertile nel quale il piccolo seme dell’Ospitalità che noi siamo vive con passione, credo che ancora oggi possa portare “frutti abbondanti” dentro la costruzione del Regno di Dio attraverso la nostra attività ospedaliera. Nel pomeriggio del primo giorno si riprendono i lavori con Fra Gian Carlo Lopic’ e che poi proseguono con la dot.ssa Laura Zorzella inerenti il Centro Pastorale della Provincia sul quale si apre un breve dibattito che si riferisce all’apertura di un centro di ascolto in periodo Covid.

Si inserisce qui un breve intervento del Presidente del Capitolo che pone l’accento sul concetto di assistenza integrale. Se manca l’assistenza spirituale non possiamo dire che facciamo assistenza integrale. È una cultura che mano a mano dobbiamo creare.

Il lavoro prosegue nei gruppi.

## MARTEDÌ 1 MARZO

La sessione inizia con il saluto di Fra Massimo ai Direttori dell’Amministrazione Centrale che la moderatrice del Capitolo invita a prendere la parola dando ad ogni intervento lo spazio di 15 minuti.

La presentazione ha inizio con la Direzione Amministrativa Finanza e Controllo con il dott. Antonio Salvatore.

## DALLA RELAZIONE DEL DOTT. ANTONIO SALVATORE DIRETTORE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO

Situazione economico finanziaria della provincia lombardo-veneta. Nell’ambito dell’attività il monitoraggio dell’andamento economico finanziario risulta di particolare rilevanza in quanto la Provincia Lombardo-Veneta è in una situazione di ristrutturazione finanziaria. In particolare il monitoraggio dei risultati dell’Ente è di fondamentale importanza sia a livello interno o gestionale, che a livello esterno.



Dott. Antonio Salvatore

Dall'analisi dei dati economici si evidenziano due distinti periodi in cui la linea di demarcazione viene definita dalla pandemia da Covid-19. In particolare, il 2019 (anno che ha preceduto l'inizio della pandemia del Covid-19), il risultato sintetico espresso dell'EBITDA evidenzia un miglioramento rispetto al 2018. Il 2020 è stato un anno in cui l'impatto della pandemia da Covid-19 ha ridotto l'EBITDA rispetto al 2019. Si evidenzia in ogni caso una ripresa nella proiezione 2021, on un ritorno ai risultati ante pandemia, confermati anche nel budget 2022

**DALLA RELAZIONE DEL  
DOTT. AVV. PIERGIORGIO  
SAMMARTINO DEL  
DIPARTIMENTO AFFARI  
GENERALI E LEGALI**

Il Dipartimento supporta tutte le Direzioni e i Servizi di tutte le strutture dell'Ente per evitare, ridurre o, almeno, calcolare con sufficiente precisione, non solo i rischi di natura legale, ma anche per identificare e sfruttare situazioni giuridiche che potrebbero aiutare la Provincia a sviluppare e perseguire eventuali progettualità caratterizzanti il suo carisma e la sua missione. Inoltre, mediante una preventiva valutazione dei do-

cumenti, ha lo scopo di garantire la legittimità del loro contenuto, salvaguardando, in questo modo, sia il legale rappresentante da eventuali dichiarazioni non veritiere, sia l'Ente da vincoli contrattuali sconvenienti. In questi quattro anni ha costruito e implementato un costante rapporto con l'Area Ricerca e il Comitato Etico dell'IRCCS per supportare i richiedenti nelle varie problematiche riguardanti gli studi scientifici: contrattuali,



*Avv. Piergiorgio Sammartino*

proprietà intellettuale, assicurative e in materia di privacy. Da ultimo è possibile sostenere che sia quasi raggiunto l'obiettivo di adeguamento della Provincia Lombardo-Veneta alla normativa riguardante il trattamento dei dati personali



*Dott. Vito De Giorgi*

## DALLA RELAZIONE DEL DOTT. VITO DE GIORGI DIREZIONE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE, ORIENTAMENTO E INSERIMENTO

“Un altro punto importante nell’Ordine e nei suoi Centri deve essere l’accoglienza e l’inserimento di tutta la persona che inizia a lavorare, così come il suo accompagnamento nelle prime tappe del lavoro (Carta di Identità dell’Ordine-5.4.32) La nostra organizzazione accoglie ogni anno centinaia

di operatori a vario titolo che possono vivere esperienze più o meno lunghe all’interno della Provincia Lombardo-Veneta. Indipendentemente dalla durata del loro percorso lavorativo all’interno delle varie strutture, chi entra in contatto con la nostra realtà lavorativa, deve poter avere testimonianza dell’Ospitalità, per farsi portatore di questo valore con gli Ospiti, con i colleghi ma anche verso l’esterno. Nel 2021 la formazione carismatica è stata indirizzata alle figure apicali, che hanno il compito di realizzar-

la attraverso la gestione delle loro aree di competenza. Per raggiungere più efficacemente la maggior parte della popolazione aziendale, dal 2022 l’obiettivo è riuscire a raggiungere tutti i collaboratori in ingresso nell’Ente, affinché possano coltivare interesse rispetto all’Ordine e al loro ruolo all’interno del Fatebenefratelli, maturando una prospettiva di crescita, sia di carattere professionale che personale.

## DALLA RELAZIONE DEL DOTT. PIERPAOLO MAGGIONI, DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE

A partire da quest’anno la Direzione Sa-



*Dott. Pierpaolo Maggioni*

nitaria si farà carico di avviare due tavoli di lavoro, uno sulla psichiatria ed uno sulle attività residenziali che come scopo avranno quello di definire in modo univoco e condiviso quello che è lo standard assistenziale per il Fatebenefratelli, inteso come assistenza alla persona a 360° e non standard inteso come “istituzionale”. Lo standard Fatebenefratelli dovrà essere una espressione di qualità che traduca in operatività non solo l’aspetto puramente tecnico dei vari setting assistenziali ma sia anche una espressione tangibile del carisma dell’Ospitalità.

#### DALLA RELAZIONE DELL’ING. MARCO STEFANONI DIRETTORE TECNICO

Nel corso degli ultimi 14 anni la Provincia ha effettuato investimenti di entità considerevole—100 milioni di euro in commesse oltre ai vari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria—che hanno consentito di ristrutturare ed adeguare un considerevole numero di posti letto nelle varie strutture della Provincia, e consentendo in taluni casi l’ottenimento del Certificato Prevenzione incendi per l’intero Centro Assisten-

ziale. È significativo osservare come l’andamento degli investimenti nel corso degli ultimi sette anni si sia stabilizzato su importi decisamente più bassi rispetto agli anni precedenti. ...Appare evidente che l’assoluta necessità di assicurare sostenibilità del piano industriale e la situazione finanziaria complessiva della Provincia hanno imposto di contenere gli investimenti, a ciò devono aggiungersi oltre altre problematiche connesse alla pandemia, anche le difficoltà a realizzare gli upsi-



Ing. Marco Stefanoni

de previsti dal piano stesso.....La sfida che ci aspetta consiste nell'intercettare, in un contesto di particolare tensione dei mercati, le migliori quotazioni che ragionevolmente saranno più elevate rispetto alle attuali, confidando comunque che il picco attuale delle quotazioni nel giro di qualche mese si ridimensioni

Al termine di tutte queste relazioni la moderatrice invita il Direttore Generale, Ing. Nicola Spada a presentare la sua relazione.

## UN BREVE PASSO DALLA RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE ING. NICOLA EUGENIO SPADA

### LA SITUAZIONE ATTUALE

Non vi è dubbio che la pandemia ha mescolato parecchio le carte del piano di risanamento economico e finanziario dell'Ente siglato nel 2019. Di fatto sono venuti meno i primi due anni, quelli in cui era previsto si concentrassero le principali attività di riorganizzazione, efficientamento e crescita dell'Ente. Oggi, nelle ipotesi originarie, avremmo dovuto iniziare a raccogliere i frutti di quelle iniziative, ci troviamo invece a cercare la modalità più rapida di rialzarci, facendo i conti con la carenza strutturale di risorse umane specializzate in ambito sanitario, con una politica che ci vede ancora come "privati commerciali" che speculano sulla salute, con ristori che faticano ad arrivare. Dal punto di vista puntualmente economico e socia-

le la pandemia ha portato tutto questo. Allo stesso tempo ci ha indicato con precisione quale sia il nostro posto in questo mondo sofferente. Ci ha ricordato quale sia la nostra missione. Gli anni della pandemia non sono passati invano. La Provincia ha saputo strutturarsi per resistere con energia al peggior cataclisma mondiale degli ultimi 100 anni ed ora le risorse per portare avanti la missione dell'Ospitalità. Serve tuttavia riposizionarsi soprattutto su due ambiti. Sostenibilità e missione.



*Ing. Nicola Eugenio Spada.*

**DALLA RELAZIONE  
DELLA DOTT.SSA MARIA  
GRAZIA ARDISSONE SUL  
TEMA DELLA SCUOLA  
DELL'OSPITALITÀ**

Il periodo legato alla pandemia dal Covid-19 ha dato evidenza di una situazione di grande delicatezza ed emergenza in relazione alla quale ha assunto ancor più significato interrogarsi sullo stile di gestione condotta nei Centri e nella Provincia, al fine di focalizzare il pensiero non solo su quanto approntato a livello tecnico ma anche sullo stile direttivo e di leadership, declinato e letto secondo il Valore Carisma che ha guidato il nostro agito e nel cui alveo matura la quotidianità carismatica dei Centri. Si è verificato un arresto forzato delle esperienze formative in atto, ancorché la complessità ed urgenza della gestione pandemica abbia di fatto dato ampia e validata prova di motivazione e di allineamento da parte degli operatori al valore ed allo stile di San Giovanni di Dio. Sono ipotizzate progettualità per l'anno 2022 che vedranno coinvolti e partecipi, nella prosecuzione dello sviluppo formativo, nuovamente i Direttori e i Priori, in uno scambio continuo e florido di crescita personale e va-

loriale, alla presenza di funzioni aziendali cruciali con le quali condividere e contestualizzare il modello di leadership carismatica costruito, leggendolo e traducendolo in comportamenti ed azioni rispondenti ai principi della gestione carismatica.



*Dott.ssa Mariagrazia Ardissoni.*

## INTEGRAZIONI AGLI APPORTI AL CAPITOLO PROVINCIALE

Oltre alle brevi rendicontazioni di alcuni Direttori centrali, il Capitolo ha considerato anche altre realtà che operano all'interno dei Centri Assistenziali e in particolare:

### 1. **La Commissione Provinciale** (*Fra Gian Carlo Lopic'*) **per la protezione delle persone in situazione di vulnerabilità.**

Oltre al Regolamento ha definito le Politiche e Procedure. Questo documento verrà pubblicato nel prossimo numero di questa rivista come "Documento" nell'apposito "inserto".

### 2. **La Pastorale della Salute** (*Fra Salvino Zanon-Dott.ssa Laura Zorzella*)

- a) Inserimento del referente del servizio di Attenzione Spirituale e Religiosa (SASR) e sua operatività
- b) Equipe di lavoro
- c) Proposte per il quadriennio 2022-2026
- d) Gestione e coordinamento
- e) Formazione
- f) Collaborazioni

### 3. **Centro Studi e Formazione "fra Pierluigi Marchesi"** – (*Dott.ssa Catia Gualco*)

Sono stati presentati sintetiche relazioni che hanno toccato i seguenti punti:

- a) Le politiche della formazione
- b) Principi fondamentali e competenze tecnica, profilo umano, etico e dimensione-religiosa
- c) Struttura organizzativa
- d) Requisiti di conformità
- e) Finanziamenti ottenuti per attività for-

native. Fonter

- f) Soggetto attuatore Progetto Associazione La nostra Famiglia.

Segue un commento del Padre Generale di cui diamo un breve riassunto:

Egli sottolinea la vocazione all'Ospitalità dei laici. Si sofferma sul Patrimonio Stabile e invita il Capitolo ad approvare una delibera a tale riguardo.

Successivamente riprendono i lavori di gruppo dei religiosi e nel pomeriggio vengono formati quattro gruppi di lavoro misti tra religiosi e laici. Vengono quindi presentate in aula le relazioni finali di entrambi i gruppi. Le cui relazioni finali vengono comunicate a tutto il Capitolo da Fra Dario Vermi e Fra Gian Carlo Lopic' e per il gruppo di laici dal Dr. Damiano Rivolta.

Successivamente riportano in aula i lavori dei quattro gruppi misti i dottori: Damiano Rivolta, Nicola Spada, Antonio Salvatore e Vito Giorgi.

Si apre un breve dibattito con interventi di Fra Marco Fabello, Fra Massimo Villa, Fra Kristijan Sinkovic e ai quali risponde il Presidente del Capitolo.

## MERCOLEDÌ 2 MARZO

come programmato, è dedicato alla elezione del Superiore Provinciale. La sessione inizia con il canto del VENI CREATOR SPIRITUS, a cui segue la riflessione di discernimento guidata da Don Claudio Doglio. Al termine viene esposto in Chiesa il Santissimo Sacra-



*Don Claudio Doglio col il P. Presidente nella fase del Discernimento.*

mento per l'adorazione Eucaristica personale fino al momento in cui si torna in aula.

Don Doglio prende la parola: partendo da quanto ha sentito durante il Capitolo, pone l'accento sulla co-responsabilità nei confronti della missione dell'Ordine. La continuità, la non interruzione, garantisce il fare il meglio e proseguire in una direzione. Si ritorna indietro quando ci si accorge di aver sbagliato. Don Doglio individua tre criteri fondamentali

per l'elezione del Superiore Provinciale: la qualità tecnica, quella umana e quella etica. Propone un parallelismo con il concetto evangelico del sale. Bisogna dare sapore alle nostre opere. Non è il tempo di chiudere ma di aprire a nuove realtà, come è il dono provvidenziale del monastero di Santa Sofia a Milano.

Il Presidente quindi inizia la fase elettiva dando lettura dell'esito della votazione orientativa di tutti i religiosi della Provincia. Se-

# FATEBENEFRATELLI

gue quindi una votazione orientativa dei Capitolari al termine della quale il Presidente dà appuntamento alle ore 16.00 per l'elezione canonica del Superiore Provinciale. Il Presidente fa una breve esortazione prima di procedere alla votazione che ogni capitolare esprime inserendo nell'urna la sua scheda e ponendo

la mano destra sul Vangelo.

Avvenuta l'elezione il Presidente proclama eletto il nuovo Superiore Provinciale al quale viene consegnato il sigillo della Provincia. Quindi tutti si recano in Chiesa per il Canto del TE DEUM di ringraziamento e rendere obbedienza al neo eletto Provinciale.



*La mano sul Vangelo e la scheda nell'Urna. Una grande responsabilità il voto.*



*Fra Valentino depona la scheda nell'urna.*



*Il canto del Te Deum di ringraziamento, con l'eletto e riconfermato Superiore Provinciale Fra Massimo Villa e il Presidente del Capitolo il Superiore Generale fra Jesu Etayo...*



*...che poi si scambiano l'abbraccio*

# FATEBENEFRATELLI

## GIOVEDÌ 3 MARZO

Questo giorno è particolarmente riservato alla elezione del Definitorio Pro-



*La prima riunione del nuovo Definitorio con il Segretario e il Superiore Provinciale.*

vinciale e all'approvazione delle Delibere Capitolari. Il P. Provinciale incontra i soli Capitolari e propone loro i religiosi che potrebbero formare con lui il governo della Provincia pur chiarendo che è una proposta che i Capitolari non sono obbligati a fare propria.

Dopo un congruo tempo di commenti si passa alle votazioni che danno come eletti i quattro consiglieri che sono: 1. Fra Marco Fabello, 2. Fra Eliseo Paraboni, 3. Fra Guido Zorzi, 4. Fra Gennaro Simarò. Al termine della sessione elettiva, il Presidente del Capitolo ringrazia per il lavoro svolto porgendo gli auguri al nuovo Governo provinciale e sottolineando l'importanza di tutti i confratelli, il modo sinodale di proseguire nella guida della Provincia ascoltandosi a vicenda e ascoltando tutti insieme lo Spirito Santo.

Il Presidente propone poi, in sintonia



*Il Nuovo Definitorio con il P. Provinciale e il P. Generale.*

*Da sin. Fra Gennaro Simarò, Fra Guido Zorzi, Fra Massimo Villa, Fra Jesus Etayo, Fra Marco Fabello e Fra Eliseo Paraboni.*



*I laici partecipanti al Capitolo col Superiore Generale e il Superiore Provinciale.*

con l'apertura ai laici, che anche gli stessi possano fare una votazione orientativa, quindi non canonica, sui temi relativi alla missione.

Quindi il moderatore dopo una preghiera introduttiva informa i Capitolari che si passa alla fase successiva del Capitolo, relativa alla formulazione delle delibere capitolari.

Alle ore 17,30, alla ripresa dei lavori si passa all'approvazione delle delibere relative alla missione, preceduta, come detto, da una votazione orientativa e positiva dei laici. Poi i Collaboratori lasciano l'aula e i Capitolari passano all'approvazione delle delibere Capitolari raggruppate in due grandi temi così suddivisi:



*Tutti i partecipanti al Capitolo religiosi e laici.*

## **I DELIBERE DELLA VITA RELIGIOSA**

- 1.1 RIGENERARE LE MOTIVAZIONI DELLA CONSACRAZIONE
- 1.2a COMUNITÀ APERTE
- 1.2b ORGANIZZAZIONE DELLE COMUNITÀ.
- 1.3a PASTORALE VOCAZIONALE
- 1.3b NUOVE POVERTÀ

## **II DELIBERE SULLA NOSTRA MISSIONE**

- 1.1 IDENTITÀ E FORMAZIONE DEI COLLABORATORI.
- 1.2 PASTORALE DELLA SALUTE E SOCIALE
- 1.3 GESTIONE CARISMATICA E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Tutte le Delibere sono approvate con qualche richiesta di spiegazioni e altri commenti di alcuni capitolari.

Infine il Presidente pone alla votazione il sistema di partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale tra quattro anni e il Capitolo approva la stessa rappresentanza del presente Capitolo. Come pure è lasciata al definitorio Provinciale la scelta del numero dei Collaboratori laici che vi prenderanno parte.

Quindi il Presidente del Capitolo e Superiore Generale informa i Capitolari sulla vita di alcune Province dell'Ordine. In particolare si sofferma sulla nostra comunità in Ucraina composta di quattro religiosi posta nei pressi del confine della

Polonia, La comunità infatti è formata da religiosi polacchi.

Informa poi circa gli eventi che hanno avuto per oggetto l'ospedale dell'Isola Tiberina la cui proprietà ora è passata al Vaticano.

Infine ragguagli i presenti circa il processo di unificazione delle Province in atto nell'Ordine.

Tutto il Capitolo, religiosi e laici viene convocato per la mattina del giorno seguente per la firma dei verbali e per i discorsi conclusivi del P. Generale e del Superiore Provinciale.

Quindi il Capitolo si conclude ufficialmente il giorno 5 marzo con la S. Messa delle ore 12.00.

## **DISCORSO DI CHIUSURA DEL CAPITOLO DEL SUPERIORE PROVINCIALE**

### **FRA MASSIMO VILLA**

Carissimi Confratelli e carissimi Collaboratori siamo giunti al termine della celebrazione del 137mo Capitolo Provinciale che ha visto tutti noi impegnati a discutere, confrontarci e decidere secondo lo Spirito le guide della nostra provincia nel prossimo quadriennio. Sono state giornate intense, a volte con qualche tensione ma sempre all'insegna della ricerca del bene per ciascuno di noi e per la nostra famiglia di San Giovanni di Dio.

E proprio al nostro fondatore che ogni giorno di questo Capitolo ho affidato ognuno di noi, il nostro discutere e il nostro scegliere e agire, e ho potuto



*Il tradizionale taglio della torta in onore di Fra Massimo Villa riconfermato Superiore Provinciale.  
Come si vede il P. Generale ci mette...impegno.*

toccare con mano ancora una volta come fosse visibile agli occhi del nostro cuore la sua presenza. Ieri abbiamo approvato le delibere capitolari che sono il progetto di vita per la nostra famiglia ospedaliera. Noi confratelli ci siamo impegnati e abbiamo chiesto di fare percorsi di formazione spirituale e umana per rivitalizzare la nostra vita religiosa perché ne sentiamo il bisogno. Abbiamo chiesto al Capitolo Provinciale di vedere come riorganizzare le nostre comunità con scelte ben precise. Ecco ora è il “tempo favorevole” è il tempo di Dio per noi e abbiamo capito dal discernimento fattoci da don Claudio come vivere e agire nel “tempo di Dio”. Vorrei dire che non abbiamo più scuse ... ho vissuto questo Capitolo come un momento nel quale raccogliere il grido acco-

rato della provincia che si sente di “rivitalizzare la propria vita e la propria missione”... Cosa fare allora in questo quadriennio mi sono chiesto dopo la mia rielezione...? E pregando ieri a lungo davanti al Signore e a San Giovanni di Dio ho sentito questo.... Non dobbiamo fare niente se non IMPEGNARCI CON PASSIONE AD USCIRE DAI NOI STESSI e LASCIARCI GUIDARE DALLO SPIRITO PARTECIPANDO A QUANTO ABBIAMO CHIESTO DI FARE: Dobbiamo “Esserci” cari Confratelli solo “l’esserci”, dentro i percorsi che abbiamo chiesto di fare potremmo rivitalizzare la nostra vita... solo “ESSERCI” nelle nostre opere, presenti con la testa e con il cuore possiamo promuovere l’Ospitalità di San Giovanni di Dio che ancora oggi dice a me ea noi

# FATE BENE FRATELLI

“Signore concedimi la grazia di avere un ospedale per curare i malati come desidero io”...Cari collaboratori tutto questo vale anche per voi che vi state appassionando sempre di più alla nostra missione. Siete con noi i corresponsabili della missione e dovete farlo con la passione e la tecnica professionale di cui siete attrezzati. Sempre di più assieme a noi confratelli sarete i protagonisti della promozione dell’Ospitalità di San Giovanni di Dio. Ieri è avvenuto un “miracolo” ...

un sussulto, misto di paura e di gioia.... Ma pregandoci e pensandoci sopra ho compreso che anche questa iniziativa è il miracolo di San Giovanni di Dio, che sempre di più sta aprendo la nostra Provincia alla novità dello Spirito. “ Se considerassimo quanto è grande la misericordia del Signore non cesseremmo mai di fare il bene” ci ricorda san Giovanni di Dio. Quel dare il Cuore ai Miseri che è uno dei volti di Dio in Gesù Cristo deve essere la caratteristica del nostro opera-

re per il bene dell’umanità sofferente, come Confratelli e Collaboratori uniti in un’unica missione-Vi ringrazio ad uno ad uno, cari confratelli per quello che siete e fate per la nostra vita e la nostra missione, forse non abbiamo bisogno di fare di più ma certamente abbiamo bisogno di accrescere la passione in quello che facciamo. Grazie a voi cari collaboratori per il prezioso lavoro



*Durante il Capitolo è iniziata anche la Quaresima con l'imposizione delle ceneri.*

per la prima volta voi collaboratori anche se in modo consultivo avete votato per l’approvazione delle delibere che riguardano la nostra Missione.

Quando il Padre Generale ha proposto questa iniziativa, il mio cuore ha avuto

che svolgete tecnicamente e umanamente nei diversi ambiti a voi affidati.... Dovete con noi innamorarvi sempre di più della nostra missione che da oggi è anche la vostra come del resto è sempre stata fin dalla fondazione della nostra Istituzione. grazie

## DISCORSO DI CHIUSURA DEL CAPITOLO DEL SUPERIORE GENERALE FRA JESUS ETAYO

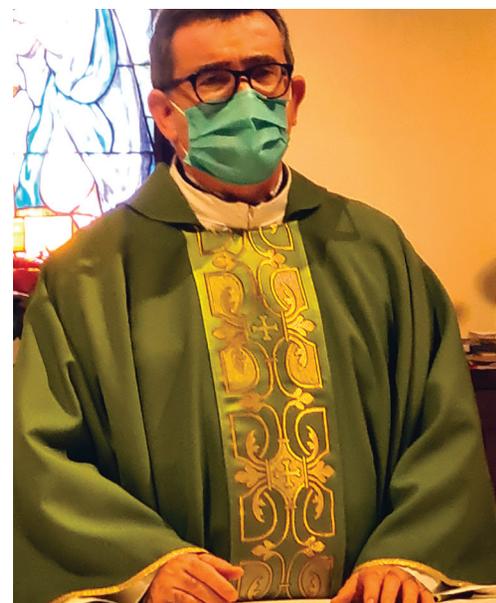
1. Siamo arrivati alla fine del Capitolo Provinciale e ringraziamo Dio per la ricca esperienza di Ospitalità, comunione e sinodalità che abbiamo vissuto durante il Capitolo e anche durante tutta la fase di preparazione, alla quale tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio della Provincia ha partecipato nei vari gruppi di riflessione e di lavoro, oltre che nella preghiera. Ringraziamo Dio che il Capitolo, come abbiamo detto il primo giorno, è stato un evento spirituale, sostenuto e accompagnato dallo Spirito Santo che ci ha guidato in tutte le fasi del Capitolo. Grazie alla Provincia e all'Ordine che ci hanno sostenuto con le loro preghiere in questi giorni. Vorrei dare una valutazione molto positiva della partecipazione dei Collaboratori durante tutte le fasi del Capitolo, ad eccezione delle elezioni canoniche. È stata un'esperienza molto arricchente della famiglia di San Giovanni di Dio, che ci mostra come stiamo gra-



*Un momento dei lavori capitolari.*

dualmente crescendo non solo nel concetto di Famiglia Ospedaliera, ma anche nell'esperienza della sua crescita, che ci aiuta a visualizzare più chiaramente la forza carismatica dell'Ospitalità.

2. Il capitolo ha valutato la situazione della provincia e ha analizzato le sfide che deve affrontare, soprattutto guardando al futuro. Questo è stato fatto in modo sereno e in spirito di comunione. Il futuro richiede sempre una revisione delle nostre forme e strutture, cercando quelle più adatte affinché il carisma e la missione dell'Ordine fioriscano fedelmente nei tempi in cui viviamo. Da qualche



*Il P. Generale ha celebrato la S. Messa prima della elezione del Superiore Provinciale.*

# FATEBENEFRATELLI



*Una visione dell'aula capitolare.*

tempo la Provincia sta proponendo alcune iniziative indispensabili per il suo futuro, sia nella linea di gestione che nelle strutture giuridiche delle sue

Opere Apostoliche. Credo che questo sia un passo molto positivo che vi invito a consolidare, con la dovuta prudenza, ma anche con la necessaria audacia. Allo stesso modo è necessario consolidare, durante i quattro anni che stanno iniziando, la proposta di lavorare insieme e in unità con le Province italiane, francese e portoghese. Dobbiamo farlo senza fretta, ma concedendo un tempo ragionevole per prendere le decisioni necessarie....A questo proposito, potete continuare a contare con l'appoggio e l'aiuto del Governo Generale

3. Valuto positivamente la preparazione del Capitolo e lo sviluppo di tutto ciò che riguarda la vita spirituale e fraterna dei Confratelli e delle Comunità e la formazione iniziale e permanente dei



*Il P. Provinciale con i Religiosi e i Collaboratori che ci hanno squisitamente accolti a Varazze.*

Confratelli. Questo è sempre fondamentale. Tutto dipende da questo. Dobbiamo curare molto la nostra vita spirituale e fraterna, al di là di quella puramente formale....La vita fraterna è un aiuto essenziale per questo, tuttavia fa anche parte della nostra identità di consacrati: siamo chiamati a vivere la fraternità e ad esserne segni e testimoni di essa. Qui è importante essere attenti affinché l'attivismo e altre ragioni, anche molto ben argomentate, non indeboliscano la vita comunitaria... Ma attenzione, il Fratello di San Giovanni di Dio non è chiamato a vivere da solo, ma in comunità. Mi sono sentito molto identificato con la vostra definizione di "comunità aperte". Vi incoraggio a lottare per questo.

4. Apprezzo l'interesse del Capitolo per la Pastorale Vocazionale e la cura e il sostegno del Noviziato Europeo di Brescia....Il nostro è un progetto del Signore, e come comunità aperte che siamo, dobbiamo offrire e promuovere questa bella vocazione di Ospitalità. Infatti, è necessario un serio impegno verso quelle vocazioni che il Signo-



*Il P.Provinciale e Fra Marco con i direttori del Veneto e del Friuli Venezia-Giulia:  
Marco Mariano e Alessandro Santojanni.*

re ci dona per accoglierle e formarle in modo adeguato. D'altra parte, e come è stato menzionato durante il Capitolo, vi incoraggio a lavorare anche per promuovere la vocazione all'Ospitalità tra i laici. Ci sono molte persone, collaboratori e membri della nostra famiglia, che si sentono chiamati a vivere l'Ospitalità di San Giovanni di Dio come laici.

5. Sempre nell'ambito della formazione c'è un aspetto fondamentale da prendere in considerazione: la formazione permanente....Dalla Curia Generalizia abbiamo inviato alle Province un documento

# FATEBENEFRATELLI



*Il P. Provinciale con i Direttori di Varazze e San Maurizio Canavese (da Sin.) Enrico Bosio e Agostino Giuliani*

guida per la formazione permanente dei Confratelli....Questo piano include temi formativi legati agli spazi sicuri e

alla questione degli abusi, così come la cura dell'ambiente e la cura della terra, che costituiscono un modo molto



*Il P. Provinciale con i Direttori dei Centri della Lombardia: (da Sin.) Fausto Turci, Renzo Baldo, Mariagrazia Burinato, Lorenzo Guzzetti e Damiano Rivalta.*

attuale di vivere ed esprimere l'Ospitalità evangelica di San Giovanni di Dio.

6. La Provincia svolge un'ampia missione apostolica attraverso le sue opere nei settori dell'assistenza, della formazione e della ricerca. In un contesto difficile in termini di sostenibilità finanziaria, la Provincia ha fatto un buon lavoro negli ultimi anni sia nella gestione delle opere che nella gestione del debito...speriamo che nei prossimi anni vengano fatti passi significativi in questo settore, che daranno alla Provincia un grande respiro. A tal fine, ritengo importante che la Provincia

elabori un proprio piano strategico per i prossimi anni, in linea con quanto avviato nel quadriennio precedente..... In questa linea apprezzo ciò che state già facendo nel campo dell'azione sociale e vi invito a crescere in questo settore, date le molte necessità che esistono. Non c'è dubbio che il progetto di Santa Sofia vi offre una grande opportunità per questo. Sarà anche un modo per far crescere la Provincia e vi darà un impulso importante per il futuro.

7. Siete una Provincia che guarda al futuro con ottimismo e vitalità. In gran parte questo non sarebbe possibile senza



*Tutto il gruppo dei Religiosi partecipanti al Capitolo.*

# FATEBENEFRATELLI



*Uno scorcio di religiosi capitolari: si vedono in primo piano Fra Angelo Sala, il Consigliere Generale fra Pascal Ahodegnon, Fra Sergio Schiavon.*

la presenza dei Collaboratori, con i quali formate la grande famiglia della Provincia. Ci sono circa tremila Collaboratori, che con voi rendono possibile il sogno e l'opera di San Giovanni di Dio nei vari luoghi dove la Provincia è presente. Desidero ancora una volta ringraziare tutti i Collaboratori della Provincia per il loro impegno nel carisma e nella missione dell'Ordine, soprattutto, e per la loro professionalità e umanità....Dovete formarli, dovete accompagnarli, affinché con la vostra testimonianza non conoscano solo idee e discorsi, ma vedano e testimonino l'Ospitalità che vedono nel

religioso, in voi. In questo senso siete formatori e come tali avete una grande responsabilità. Una forma necessaria di formazione per i Collaboratori è la semplicità di vita e l'umiltà come religiosi, così come la dedizione e la devozione ai malati, ognuno nel servizio e nella responsabilità che gli è stata affidata.

8. Vorrei concludere con una parola di ringraziamento a tutti voi e a tutta la Provincia per l'accoglienza che ci avete riservato ancora una volta, sempre squisita. Grazie per la vostra generosità verso la Curia Generale e il resto dell'Ordine, è un gesto di comunione e Ospitalità che apprezziamo profondamente. Grazie per accogliere e curare il Noviziato e di nuovo grazie per la presenza di Fra Dario Vermi alla Curia generale...Grazie a Fra Massimo Villa che ha accettato di assumere il servizio di Superiore Provinciale per questo nuovo periodo pieno di sfide. Grazie ai Confratelli che hanno accettato di far parte del Consiglio Provinciale, affinché insieme al Superiore Provinciale guidino questa nuova tappa, che sarà appassionante e nella quale non vi mancherà l'aiuto del Signore, di San Giovanni di Dio, dei Santi Benedetto Menni e Riccardo Pampuri e naturalmente di tutti i Confratelli e Collaboratori della Provincia.9.Grazie a coloro che hanno preparato il Capitolo Provinciale in tutte le sue

fasi, alla Casa di Varazze, ai confratelli Valentino e Michele, al Direttore e a tutto il personale della Casa che ci ha assistito così bene.... Molte grazie anche all'Equipe che ha preparato il Capitolo, al Segretario Provinciale e al personale di segreteria per il loro buon lavoro. Molte grazie a tutti i confratelli che si sono occupati della liturgia e di tutti gli altri aspetti del Capitolo durante questi giorni. Tante grazie a Fra. Gian Carlo Lopic' per il suo servizio come Segretario del Capitolo e alla signora Giuseppina Assi che lo ha aiutato durante tutto il Capitolo.

9. Grazie ai confratelli scrutatori Innocenzo Fornaciari e Gennaro Simarò per il loro servizio svolto con la necessaria precisione. Un ringraziamento a Fra Dario Vermi e alla Dott.ssa Mariagrazia Ardissonne per il loro importante servizio nella redazione delle risoluzioni e delle proposte finali del Capitolo. Grazie molte al Dott. Stellini e la sua squadra per il bel lavoro di comunicazione alla Provincia e tutto l'Ordine. Grazie ai confratelli Marco Fabello e Salvino Zanon per il loro servizio di supervisione dei verbali del Capitolo. Un ringraziamento di cuore



*Il P. Provinciale (a sin.) "aiuta" i nuovi Definitori a tagliare la torta.*

# FATEBENEFRATELLI

va al P. Claudio Doglio che ci ha aiutato con la moderazione del Capitolo, così come con la sua riflessione all'inizio del processo di discernimento nella fase elettiva del Capitolo. Infine, grazie ai confratelli Pascal Ahodegnon e José Augusto Gaspar Louro, membri del Consiglio Generale, per la loro presenza in questo Capitolo e per la loro assistenza e aiuto durante le diverse fasi del Capitolo, che mi è stato di grande aiuto. È stato un buon Capitolo, in cui abbiamo sentito la presenza dello Spirito che lo ha guidato. Che questo stesso Spirito, con l'aiuto

della Madonna del Patrocinio, di San Giovanni di Dio, di Sant'Ambrogio, patrono della Provincia, dei Santi Benedetto Menni e Riccardo Pampuri e di tutti i santi e beati dell'Ordine, guidi la vita del Superiore Provinciale e del suo Consiglio e quella di tutta la Provincia, affinché continuiate a vivere con passione e gioia il progetto di Ospitalità dell'Ordine nella vostra Provincia, 450 anni dopo il suo riconoscimento nella Chiesa, grazie ai Confratelli di allora che vivevano fedelmente come il nostro fondatore, San Giovanni di Dio.



*Uno dei bellissimi percorsi della Casa di Varazze che ci ha ospitati.*

# Dalle NOSTRE CASE



## DALLE NOSTRE CASE

- 72** Brescia
- 75** Erba
- 77** San Maurizio Canavese
- 79** Varazze
- 84** Venezia
- 96** Offerte

**450**  
1572-2022

# A ALL' U.O. ALZHEIMER DELL'IRCCS ARRIVA IL BUS IN CORZIA

Dal mese di Ottobre 2021 presso l'Unità Operativa Alzheimer dell'IRCCS Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli è presente uno spazio dedicato alla Fermata del Bus, allestita con riferimenti veritieri di una qualsiasi fermata di un bus cittadino. Quindi ben visibile un tabellone identico a quelli collocati in città con le indicazioni del numero della LINEA e le fermate lungo il tragitto. Sono stati scelti luoghi simbolo della città (illustrati anche con delle immagini) per rendere maggiormente identificabile il luogo indicato (ringraziamo per questo BRESCIA TRASPORTI e la Coordinatrice dell'U.O. Alzheimer Dott. Giuliana Francia che ha mantenuto i contatti con la azienda stessa dei trasporti la quale poi si è occupata della realizzazione del tabellone con evidenziati i percorsi del bus). Accanto al tabellone, sono presenti orari di transito del bus (anch'essi corrispondenti a quelli reali) ed un orologio a parete, per verificare l'orario. È stata posta sopra i posti a sedere per l'attesa, una pensilina anch'essa verosimile a quelle presenti in città.

A completamento dei riferimenti del BUS è stata

inoltre applicata segnaletica orizzontale per indicare la Fermata.

Di fronte alla fermata si è collocata una grande immagine che ritrae una strada ben visibile che consente di avere la sensazione di essere all'aria aperta una volta seduti sotto la pensilina.

Infine intorno alla fermata si sono appesi dei quadretti raffiguranti pubblicità famose degli anni 50 e 60, anni in cui i nostri pazienti vivevano la loro giovinezza.

Tutto questo per rendere il più possibile veritiero "l'intero allestimento" che ha lo scopo di tranquillizzare i pazienti quando ci chiedono di "andare a casa" e indirizzarli alla fermata dove arriverà il bus che li porterà dove vogliono andare, in modo da RASSICURARLI dallo stato d'ansia che spesso li pervade .

Questa è la FINALITA' ultima del progetto denominato "BUS IN CORZIA". Tutti gli operatori sono informati rispetto tale obiettivo e sono stati inviati ad adottare comportamenti che rispondano a questa finalità.

Siamo certi che questa iniziativa riabilitativa che

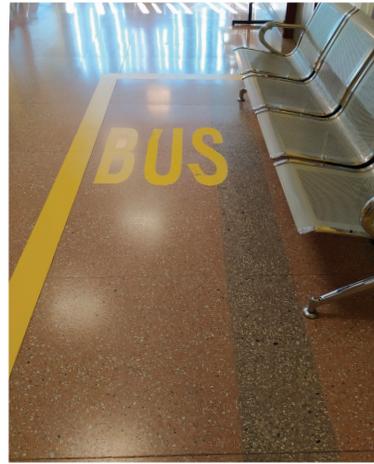




potremmo definire innovativa per la città di Brescia (non esistono esperienze simili nelle Strutture geriatriche della nostra città), possa trovarci noi tutti operatori, alleati per riuscire a stemperare e contrastare il disturbo del comportamento che

crea ansia, agitazione, irritabilità, favorendo maggior serenità nel nostro paziente fragile.

*Dott. Filippo Mazzini  
Dott.ssa Chiara Vantadori  
Educatori Professionali*



# A ANNO GIUBILARE

Il giorno 2 febbraio si è aperto l'Anno Giubilare per l'Ordine a seguito dei 450 anni dalla Bolla "LICET EX DEBITO" con la santa Messa celebrata dal cappellano e con un simbolo permanente in portineria che informa sul valore ed il significato della Bolla, accompagnandoci per l'intero anno. A tutti i collaboratori è inoltre stata inviata la lettera del padre generale, a conoscenza dell'anniversario.

**450** 1572-2022  
**LUBILAEUM**  
**LICET EX DEBITO**

# XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”

“... non mi piace che ci sia una giornata mondiale per la sofferenza, non mi piace pensare che si debba celebrare il dolore”, ma lasciarmi benedire ed accompagnare gli ospiti in questo momento mi ha permesso di vivere questa giornata come occasione e risorsa, riscoprendo il valore del mio lavoro (un operatore).

Anche quest'anno abbiamo vissuto

momenti di attenzione speciale verso ospiti e curanti del mondo della salute, cercando di vivere spazi di ascolto, silenzio, formazione, benedizione, preghiera... cercando di dar vita alla relazione ed alla cura. In occasione della XXX GMM abbiamo proposto un calendario presso ogni comunità ed ufficio vivendo il sacramento dell'Unzione degli Infermi: un'occasione di grazia, una vitamina spirituale per il nostro corpo, un balsamo misericordioso, richiesta di supporto ed amore. Così ci ha accompagnato il nostro cappellano don Matteo che benedendo ogni ospite ed operatore ha portato gioia ed ha scoperto una sorprendente adesione. Si è avvicinato ai malati con tanta dolcezza ed ha chiesto loro applausi di gratitudine verso i loro operatori che ogni giorno li accompagnano con, pazienza, dolcezza, professionalità... anche quando si arrabbiano.

Durante l'omelia della santa messa, il nostro diacono dott. Binetti ci ricorda che senza vino non si può far festa, se manca il vino manca la gioia di Dio, vera festa... perché l'Amore, in quelle anfore grandi e colme, viene sempre donato in abbondanza. Andate e ... questo è l'invito che ci viene proposto, che noi, la Chiesa, sia al servizio dei bisognosi e della vita. Dobbiamo essere capaci di aprire il nostro cuore all'Amore alla Gioia di Dio, per riversarle verso chi soffre.

Viene inoltre condivisa la “lettera ai curanti”, promossa dall'Ufficio di Pastorale della salute della CEI, come segno di gratitudine, analisi del contesto attuale e prospettiva di speranza per il futuro.





# GLI EVENTI PIU' IMPORTANTI

## Il 2 febbraio 2022: INIZIO DELL'ANNO GIUBILARE

Festa della celebrazione di Gesù al tempio in comunione con tutto il nostro ordine abbiamo dato avvio all'anno giubilare in occasione dei 450 anni del riconoscimento della "Fraternità Ospedaliera di San Giovanni Di Dio" con la Bolla "Licet ex Debito di Papa Pio V del 1572. Durante l'omelia il nostro cappellano fra Anselmo ci ha aiutato a comprendere e contestualizzare il testo della bolla, in modo particolare come da quest'ultima si diede inizio alla Fraternità Ospedaliera". Al termine della celebrazione la Bolla, copia in originale è stata posta all'ingresso della chiesa del nostro centro per aiutarci durante questo anno di grazia a ripercorrere la storia, ritornare alle origini carismatiche del nostro essere figli e collaboratori di San Giovanni di Dio, per uscire con passione a costruire e promuovere il futuro come ci ha ricordato il nostro padre generale. Il nostro Cappellano Fra Anselmo ha avuto l'intuizione per quest'anno giubilare, di fare dipingere una Icona della Madre di Dio dell'Ospitalità, iconografia di Silvana Bassetto (della scuola di San Pietroburgo) di Marostica (Vicenza) 2022, con la relativa preghiera che abbiamo recitato al termine della celebrazione e che ci accompagnerà a pregare per il tutto l'anno giubilare.



## Il 4 febbraio 2022: ADORAZIONE IN COMUNIONE CON L'UFFICIO DELLA CEI

Ci siamo uniti alla preghiera di adorazione su iniziativa dell'ufficio di pastorale della salute della CEI. "Una corale preghiera di ringraziamento a Dio per quanti curano i malati". Evento simultaneo con tutte le cappelle delle istituzioni socio-sanitarie religiose, e con tutti i nostro ospiti attraverso il canale interno della televisione.

## Il 1 febbraio 2022

XXX giornata del malto, celebrazione eucaristica presieduta dal nostro cap-

pellano fra Anselmo, Don Sebastiano e Don Giovanni, animata dal nostro coro San Riccardo Pampuri, la partecipazione dei nostri collaboratori, volontari ed alcuni esterni. Nel pomeriggio alcuni nostri ospiti hanno ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi. Il messaggio per questa giornata di Papa Francesco "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità, ci ha dato lo stimolo per riflettere maggior-

mente sul nostro modo di prenderci cura dei nostri ospiti con la stessa sollecitudine misericordia e amore che furono dello stesso Gesù per tutti i bisognosi e gli infermi.

Abbiamo pensato come equipe di Pastorale del nostro centro di fare cosa gradita donando a tutti i nostri operatori copia del messaggio di Papa Francesco per questa XXX giornata mondiale del malato: pensiero che i nostri collaboratori hanno molto apprezzato e gradito.

## PREGHIERA PER IL GIUBILEO DELLA FRATERNITÀ OSPEDALIERA 1572-2022

A Te la lode, Dio Padre buono,  
che ci hai donato San Giovanni di Dio,  
uomo innamorato di Cristo Buon Samaritano,  
che ispirato dallo Spirito Santo  
ha donato la nostra Fraternità Ospedaliera  
per la cura dei malati  
e l'assistenza dei bisognosi.

Ti ringraziamo per il dono dell'Ospitalità.  
Il giubileo che stiamo celebrando,  
sia l'occasione per rinnovare la nostra vocazione  
e ridare slancio carismatico alle vite delle  
nostre  
comunità religiose e ospedaliere.

La Vergine Maria Madre e Maestra di Ospitalità,  
protegga tutti i malati e custodisca il dono prezioso  
che lo Spirito ci ha lasciato  
per continuare ad essere nel nostro tempo,  
testimoni credibili di fede, Speranza, e Carità.  
Amen





## GIORNATA PER LA MALATTIA DI PARKINSON NEL PRESIDIO: “PARKINSON: QUALI ESERCIZI?”



In occasione della giornata nazionale Parkinson, il 27 novembre, presso il nostro Presidio si è tenuto un incontro dedicato ai malati e ai loro famigliari, con il patrocinio della Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus e dell'Accademia LIMPE per lo studio della Malattia di Parkinson e dei disturbi del movimento. L'incontro è stato focalizzato sui bisogni dei pazienti e dei caregiver, definiti “fratelli Parkinson” da Silvano Chiartano, presidente dell'Associazione Parkinsoniani del Canavese.

Maria Rita Coriano ha presentato il nuovo Punto di Ascolto, appena aperto

presso il nostro Presidio, un luogo dove stare, sapendo di essere ascoltati, in un momento storico difficile come quello che stiamo vivendo. Il lockdown ha infatti portato ad una sorta di diaspora dei malati, aumentandone l'isolamento e la confusione.

Claudio Baldi, membro dell'Associazione sportiva dilettantistica di nordic walking, ha illustrato l'importanza della camminata nordica, un'attività sportiva nata in Finlandia, che può essere praticata a diversi livelli, da quello sportivo a quello volto a migliorare la qualità di vita anche dei pazienti parkinsoniani.

Mauro Sarcinella, musicoterapeuta, ha illustrato gli effetti positivi della musica, un modo di prendersi cura della persona nella sua totalità. La musica è un linguaggio universale che unisce gli aspetti sensoriali, motori ed emotivi dell'uomo, che è di per sé un essere musicale. Nel caso della Malattia di Parkinson la musica agisce in modo positivo sul disturbo dell'umore, sull'aspetto motorio, sulla capacità di verbalizzazione.

Silvano Antonelli, animatore teatrale per ragazzi, ha presentato il suo libro "Il ballo di Piero", Boglino Editore: come raccontare ai bambini la malattia.

Claudia Pozzi, fisioterapista, ha illustrato il problema dell'incontinenza, un problema con un grave impatto sulla qualità di vita, fonte di imbarazzo e vergogna nei pazienti, tanto da non volerne parlare col medico. La riabilitazione del pavimento pelvico, sia comportamentale che strumentale e fisioterapica, può migliorare la vita dei pazienti parkinsoniani.

Natalina Cosentino, medico fisiatra e neurologa, ha illustrato l'approccio riabilitativo nei disturbi posturali della malattia. Le alterazioni o le deformità della postura sono frequenti e invalidanti, perché portano a dolore, aumento del rischio di cadute, disfagia, disturbi nella respirazione, difficoltà nelle attività quotidiane. Devono essere individuate precocemente per programmare una riabilitazione specifica. Uno strumento semplice e non costoso, per individuare e monitorare i problemi

posturali è il goniometro a muro. I trattamenti devono rispettare i gusti dei pazienti; possono essere esercizi funzionali nel quotidiano ed esercizi per l'equilibrio della stazione eretta e del cammino. E' inoltre necessario educare sia i pazienti sia i caregiver a mantenere costanza nell'attività fisica per poter garantire una continuità dell'azione riabilitativa. Silvano Chiartano, in conclusione, ha rievocato il vissuto dei malati, dagli esordi della malattia e alla confusione e disperazione che ne conseguono. Prendere coscienza del proprio disagio, condividere la propria sofferenza ed imparare a fare attività insieme, aiuta a riacquistare fiducia in se stessi e ricominciare ad avere speranza, garantendosi una qualità di vita accettabile.





## DA NATALE A CAPODANNO

Ed eccoci....Natale 2021! Purtroppo il secondo Natale in pandemia, il secondo Natale con le restrizioni! E nonostante ciò...si respira aria di speranza, speranza che tutto ritorni come prima, speranza che arrivi al più presto, non solo il tempo dei sorrisi, ma anche quello degli abbracci, delle carezze. E' proprio questo l'augurio che Fra Valentino Bellagente e Agostino Giuliani, direttore della struttura, hanno fatto pervenire a tutti i collaboratori.



### Diario di Bordo

In questo lungo periodo abbiamo imparato a convivere con il virus e quindi ad organizzarsi a stare distanziati ma insieme a festeggiare il Natale che torna...a partecipare alle funzioni liturgiche del S. Natale celebrate da Fra Valentino. Tutto questo ci ha aiutato a comprendere il senso e il dono del Natale.



E poi le serate...serate in musica a cantare tutti assieme. Al pianoforte, magistralmente, il Maestro Giovanni Musso. Abbiamo raggiunto la magia della festa la sera del 31 dicembre. Abbiamo aspettato il 2022 tutti nel salone, giocando a tombola. I doni sono stati bellissimi, offerti dalla Signora Luisa Spreafico e da Fra Valentino. Non è stata solamente una bella tradizione ma un momento carico

di emozioni e ci ha riportato il clima natalizio di qualche anno fa.

Abbiamo concluso le feste con un concerto nella nostra chiesa della Madonna della Guardia. Le musiche di Lefebure Wely, Daquin, Dubois, Gigout, Cagliero e la bravura del Maestro Giovanni Musso hanno reso la serata indimenticabile. Ed è possibile chiudere senza il sa-



luto della “Befana”? La simpatica vecchietta, con i suoi vestiti malconci e gli attrezzi del mestiere è arrivata!!!Ma non da sola! Ha portato anche le sue colleghe!

Il mio diario di Bordo finisce qui...! A tutti voi auguro un 2022 ricco di speranze, quella speranza che dà senso alla nostra vita.  
A presto

*Tina Berio*



# UN CARO SALUTO AL NOSTRO COLLABORATORE

*Domenico, finalmente pensionato*



Alla fine di questo 2021, la nostra Casa ha vissuto un momento molto gioioso insieme al nostro collaboratore Domenico, responsabile del mantenimento dei 40.000 mq di parco in cui si immerge la nostra struttura e piccole manutenzioni. Il nostro Domenico avrà pensato nel lontano 1983 quando è stato assunto da Fra Lino Beccalossi “quanti anni dovranno passare prima che arrivi alla pensione!?”. Ecco quel giorno è arrivato a inizio 2022. Per l'occasione, il nostro attuale Padre Superiore Fra Valentino ha organizzato nella sala ristorante, insieme a tutti i collaboratori, un saluto di commiato. Il Padre ha aperto il suo saluto consegnando a Domenico un dono molto prezioso, un Melograno di Ceramica. Sappiamo il potente significato che assume il Melograno nella nostra tradizione cristiana e soprattutto

per il nostro Ordine.

“Caro Domenico, eri poco più di un ragazzo quando sei entrato a far parte della nostra famiglia e sei diventato un nostro collaboratore” – affermava il Padre – “insieme a noi e noi insieme a te siamo cresciuti e cambiati, ma accompagnati dall'insegnamento di San Giovanni di Dio che è stato il faro che ha sempre guidato e caratterizzato il nostro Ordine. Tu, oltre che ad averlo attuato nella cura del tuo lavoro, mirabile agli occhi degli ospiti, ti sei dedicato anche all'attenzione verso gli ospiti stessi. Questo è il grande dono dell'accoglienza che hai ricevuto come collaboratore”. Proseguiva il Padre “Ti dono questo Melograno che nel cristianesimo assume molti significati come la fecondità, la carità, l'unione, l'amicizia e la prosperità. Ecco, questo è il dono che ti voglio fare per la tua nuova vita. Perché da oggi inizierai una nuova esperienza di vita dopo quella dedicata alla nostra Casa”.

Anche il Direttore di Struttura Giuliani Agostino si univa ai saluti:

“A titolo personale, essendo stati assunti ad un mese di differenza, non posso che gioire per il traguardo raggiunto. 38 anni di collaborazione non sono pochi, e al loro interno ci sono tante storie, ricordi, sofferenze e soddisfazioni. Custodisci questi frammenti e preparati ad una nuova vita! Grazie per la collaborazione ed amicizia.”

*Rossini Andrea*

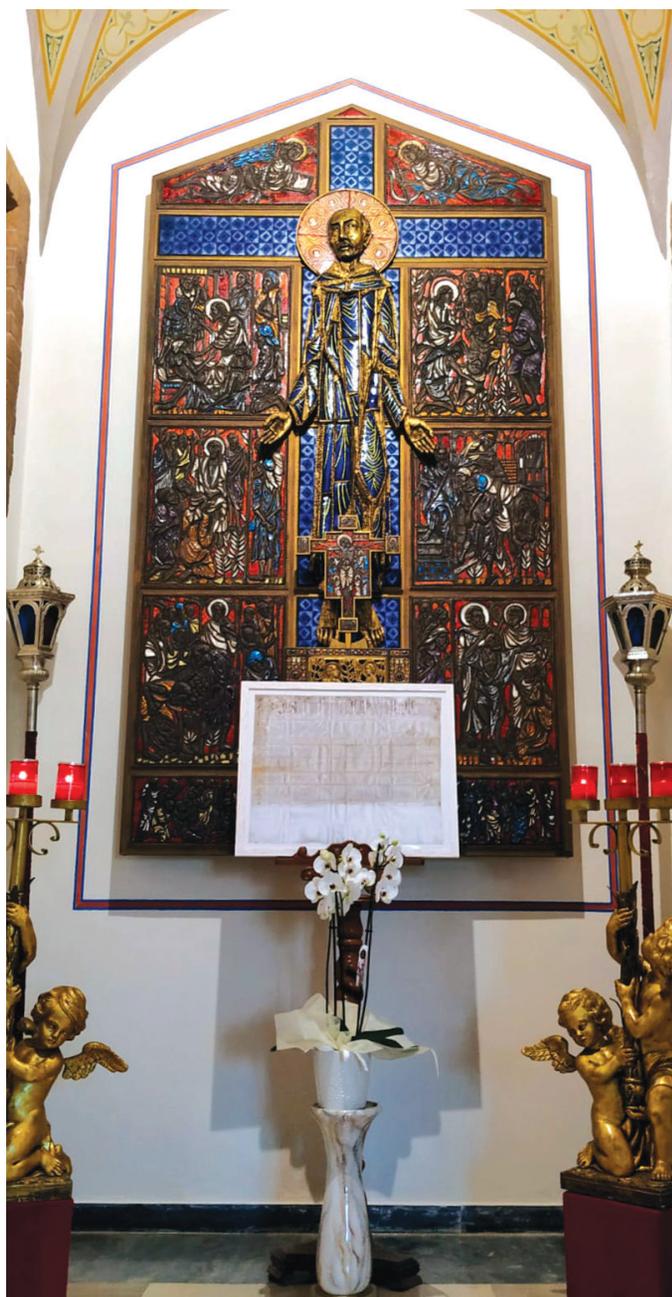


## IL NOSTRO GIUBILEO

Nella nostra Casa di Ospitalità di Vazzate, il 2 febbraio in occasione della Presentazione del Signore al Tempio e la XXVI° giornata della vita consacrata, con la celebrazione solenne della Santa Messa presieduta da Fra Valentino e la partecipazione dei nostri ospiti e collaboratori, si è aperto l'anno Giubilare dell'Ordine per far memoria dei 450° dell'approvazione da parte del Papa San Pio V come istituto religioso sotto la Regola di Sant'Agostino, con la Bolla LICET EX DEBITO. Fra Valentino ha spiegato il significato di questo storico ricordo e ha esposto ai fedeli la Bolla di riconoscimento. «Non dobbiamo aver paura di prendere esempio da quello sparuto numero di confratelli che insieme ai collaboratori, con audacia, hanno saputo realizzare e portare avanti il Carisma dell'Ospitalità di San Giovanni di Dio. Ricordiamo le parole con cui ci definì Papa Pio V *“il fiore che mancava nel giardino della Chiesa”* e ancora *“ringraziamo il Signore che ai nostri tempi sia nato nella Chiesa un Istituto tanto necessario”*».

Fra Valentino ricordava infine le parole del nostro attuale Priore Generale Fra Gesù Etayo: *«Stiamo vivendo tempi difficili, ma seguendo le orme del nostro Fondatore, è il momento di essere creativi e determinanti, di superare le paure che ci paralizzano. È il momento di fare un passo avanti sull'esempio di San Giovanni di Dio»*.

Rossini Andrea



## COSTITUITO IL GRUPPO DI PASTORALE



Martedì 21 dicembre la Struttura ha avuto il piacere di incontrare il Direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale della Salute don Massimo Angelelli.

La giornata si inserisce in un ampio percorso programmato dalla Direzione dove sono stati previsti ampi momenti di riflessione e condivisione con tutti i collaboratori.

La giornata è iniziata con un incontro allargato effettuato presso la Sala Melograno con i collaboratori dei servizi tecnici ed amministrativi. L'incontro, molto interattivo, ha portato tutti i partecipanti a condividere le fatiche di questi due anni di ininterrotta pandemia e a ragionare sull'importanza della presa in cura della persona fragile intesa come presa in carico "totalizzante" della persona nella sua unicità.

E'seguita una visita a tutta la Struttura che ha consentito a Don Massimo di conoscere personalmente ospiti e operatori, scambiare auguri e riflessioni e porgere ringraziamenti per il lavoro e l'impegno profuso in questi due anni di emergenza pandemi-

ca a sostegno dei malati estendendo un sentito ringraziamento anche a tutti coloro che condividono con il personale le fatiche quotidiane.

Significativo è stato anche l'incontro ristretto con la Direzione e con i vari responsabili organizzativi dove Don Massimo ha potuto portare la sua esperienza e raccontare il lavoro che si sta facendo sul lato della Pastorale Ospedaliera.

Nel corso dell'incontro Don Massimo ha richiamato l'importanza del ruolo dei Responsabili Intermedi nel favorire miglioramenti delle condizioni organizzative interne e nel diffondere buone pratiche sia cliniche che pastorali.

I vari incontri sono terminati alle 12:15 con la Santa Messa di Natale rivolta ai collaboratori celebrata col cappellano Padre Giorgio ed animata dalle comunità di religiose.

Prima di ripartire, Don Massimo ha dedicato tempo ad incontrare pazienti e collaboratori dell'Hospice partecipando alla consueta riunione di "équipe" organizzata dal coordinatore e dal responsabile medico ed esprimendo vicinanza al personale per quell'atteggiamento di cura che non disgiunge mai l'aspetto umano e spirituale da quello sanitario in una vicinanza empatica che illumina le giornate della persona malata.

Al termine dei vari incontri il Padre Priore ha donato a Don Massimo il libro di Eugenio Borgna dal titolo "Apro l'anima e gli occhi", testo che la Direzione ha pensato nei giorni successivi di donare a tutto il personale con l'auspicio che la lettura del libro possa aiutare a riflettere sull'importanza e sugli effetti di una efficace comunicazione nei confronti dei colleghi e dei malati.



## LA PASTORALE NEL NOSTRO CENTRO

Anche nella nostra Struttura l'Ufficio di Direzione ha proceduto a costituire per l'anno corrente un Gruppo di "equipe pastorale".

Il Gruppo, nato anche dalla disponibilità delle singole persone, si propone quale obiettivo principale quello di implementare strumenti, metodologie ed indirizzi comuni per poter diffondere all'interno di tutta l'Organizzazione i valori fondanti dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio con l'intento di favorire l'assistenza al malato che tenga sempre più conto di tutte le Sue dimensioni (biologica, psichica, sociale e spirituale)

Nato con questo intento la scelta è ricaduta su persone che potessero assolvere compiutamente a questo incarico e che hanno accettato favorevolmente questa responsabilità.

Il Gruppo è formato dai componenti dell'Ufficio di Direzione, dal Cappellano, dalla Comunità di Frati e Suore, da una infermiera, da un OSS, dal Primario della Riabilitazione, dalla Coordinatrice di un reparto, dalla Neuropsicologa e dal Responsabile Clinico dell'Hospice e si riunisce con

cadenza mensile.

Il primo incontro si è svolto nel mese di Febbraio ed - in quell'occasione - il Padre Superiore ha consegnato a tutti i partecipanti il documento: "la Pastorale secondo lo stile di San Giovanni di Dio" dove sono contenuti i punti chiave del modello di attenzione spirituale dell'Ordine Ospedaliero situato, come esaurientemente spiegato dal Superiore, nell'ambito più ampio di un'attenzione olistica rivolta alla persona malata e bisognosa, alle famiglie e a tutti coloro che collaborano nell'azione ospedaliera. Durante l'incontro è stato anche concordato il percorso di accompagnamento alla festività di San Giovanni di Dio che ha previsto la proiezione di filmati sia per gli ospiti che per il personale per avvicinarli a questo importante momento.

Il Gruppo si riunirà nel mese di Marzo per condividere più specificatamente obiettivi, strumenti e metodologie per diffondere sempre di più concretamente l'azione pastorale a favore di ospiti e collaboratori valorizzando l'integrazione tra le diverse figure professionali.

## UNA “CURA” DEL COLORE TRA FIORI DI LANA SINTETICA

Un esplosione di colori ha abbellito il giardino dell' Ospedale adornato “a festa” in occasione della giornata del malato di Venerdì 11 Febbraio. L'allestimento, voluto dalla Direzione Locale in stretta collaborazione con il Gruppo “Yarn Bombing Giudecca” ha fatto sì che il giardino interno venisse rapidamente adornato con fiori di lana di diverso colore vivacizzando la vista di familiari, ospiti e collaboratori.

L'allestimento è avvenuto nei giorni 07 e 08 febbraio dove si sono ritrovati una quarantina di volontari per piantare circa 2.300 pon pon su steli di bambù, per coprire con coperte ricamate ad uncinetto i tronchi degli alberi del giardino che affaccia sulla Laguna Nord, per decorare una vera da pozzo con dei roseti ricamati.



Il giardino ha da subito attirato l'attenzione sia di collaboratori che dei malati che hanno potuto godere, sin dalle prime battute, della bellezza dei colori.

Una vera e propria terapia del colore che ha rivitalizzato l'ambiente e creato tante forme diverse fatte di fiori che fungono anche da stimolo per chi si sta riprendendo dalla malattia. Il segreto di questi fiori sta proprio nel fatto che sono realizzati con lana sintetica super resistente a prova di neve, pioggia e vento.

Il Giardino è stato benedetto dal cappellano della Struttura Padre Giorgio con la presenza della Comunità dei Religiosi e Religiose e di tutti i volontari che hanno partecipato all'allestimento.



La Direzione dell'Ospedale ringrazia sentitamente tutti i volontari del Gruppo "Yarn Bombing Giudecca" che hanno contribuito attivamente all'allestimento del giardino portando affetto, allegria e dolcezza e l'Associazione AVAPO per la vicinanza da sempre manifestata e per il contributo riservato all'iniziativa.

## GIUBILEO DELL'ORDINE OSPEDALIERO

Domenica 13 febbraio anche nel nostro centro assistenziale si è ufficialmente aperto l'anno Giubilare del nostro Ordine indetto dal Superiore Generale per celebrare i 450 anni del riconoscimento da parte del Papa San Pio V della prima comunità dell'Ordine avvenuto con la Bolla "LICET EX DEBITO" dell'1 gennaio 1572-2022.

Il nostro Cappellano P. Piergiorgio all'inizio della S. Messa ha esposto ai fedeli presenti copia della Bolla e poi l'ha posizionata sotto la pala dell'altare che raffigura San Giovanni di Dio e l'Arcangelo Raffaele ai quali è pure dedicato l'Ospedale.

Una occasione importante per pregare il Signore perché invii nuove generose vocazioni al servizio dei malati e dei poveri sulle orme di San Giovanni di Dio.



# AUMENTA L'OFFERTA DELLE SPECIALITÀ' AMBULATORIALI

Partiranno nel mese di marzo le nuove specialità ambulatoriali richieste ed ottenute dalla Direzione del nostro ospedale.

La Struttura ha ottenuto nel 2021 da "Azienda Zero" l'autorizzazione all'esercizio per ulteriori n. 16 specialità ambulatoriali che si vanno ad aggiungere alle cinque già accreditate con il SSR e pienamente funzionanti (diagnostica per immagini, prelievi, fisiatria, cardiologia e pneumologia).

Le specialità che vanno ad aggiungersi con apposito decreto dirigenziale di Azienda Zero sono: geriatria, medicina generale, terapia del dolore, neurochirurgia, chirurgia vascolare, medicina del lavoro, dermatologia, psichiatria, neurologia, otorinolaringoiatria, urologia, ostetricia e ginecologia, oculistica, ortopedia e traumatologia, allergologia e malattie endocrine del ricambio e della nutrizione.

Le attività saranno erogate in spazi già esistenti ed autorizzati attraverso l'apporto e la professionalità di specialisti medici di comprovata esperienza adeguatamente selezionati dalla Direzione Sanitaria.

Grande soddisfazione da parte del Direttore di Struttura che spiega come "tale progettualità sia nata, da un lato, dalla necessità di migliorare l'accessibilità dell'offerta ambulatoriale offrendo un servizio più ampio alla Comunità di

Venezia e dall'altro di fornire un attivo contributo nel recupero di tutte le prestazioni di specialistica ambulatoriale che sono state sospese a causa della pandemia"

"Il tema dell'accesso alle prestazioni e della fruibilità delle stesse, spiega Mariano, è un tema di grande attualità dove la nostra Regione, al pari delle altre, sta chiedendo un grosso contributo a tutte le realtà private accreditate per favorire un recupero di tutte le prestazioni arretrate, sia come ricovero che ambulatoriale, che sono state sospese sin da marzo 2020 per dare priorità alla gestione dei pazienti Covid. Con tale incremento riteniamo di poter rispondere in maniera più compiuta alle necessità cliniche e diagnostiche della comunità".

"Non di secondaria importanza, conclude Mariano, la possibilità di avere specialisti medici impegnati nell'ambulatorio e che possono nel contempo essere disponibili per i nostri degenti per visite e/o accertamenti evitando loro il disagio di dover accedere all'Ospedale Civile".

Inizialmente le prestazioni verranno erogate in regime privato. In un secondo momento verrà avviata l'istanza per poter ricevere da parte della Regione Veneto l'accreditamento istituzionale ed essere così inseriti nel sistema di offerta regionale.

# RICORDIAMOLI NEL SIGNORE...



## NECROLOGIO DI FRA PASCUAL PILES FERRANDO *Superiore Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio dal 1994 al 2006*

**Deceduto all'età di 77 anni e 56 di professione religiosa il 28 dicembre 2021 presso la Residenza per i Fratelli anziani dell'Ospedale San Juan de Dios di Saragozza**

Nato a Benifaió (Valencia) l'8 settembre 1944, entra nel Postulantato di St. Boi de Llobregat all'età di 24 anni. Dopo il noviziato a Calafell, emette la professione semplice nell'ottobre del 1965 e la professione solenne a St. Boi nel 1971. Il 4 maggio 1974 è ordinato sacerdote nella cappella dell'Ospedale S. Juan de Dios di Barcellona.

Nel 1974 è nominato Maestro dei Novizi e nel successivo Capitolo viene eletto Secondo Consigliere Provinciale e Maestro degli Scolastici. Durante il Capitolo del

1983 viene eletto Provinciale della Provincia di Aragón – San Rafael.

Durante il Capitolo Generale del 1988 viene eletto Primo Consigliere Generale e si stabilisce a Roma. Durante il successivo Capitolo, celebrato a Santa Fe de Bogotá nell'ottobre del 1994, viene eletto Superiore Generale dell'Ordine, carica che viene rinnovata per un secondo sessennio durante il Capitolo Generale celebrato a Granada nel novembre del 2000.

Concluso il suo incarico di Superiore Generale dell'Ordine, rientra nella sua Provincia nel novembre 2006 e, durante il Capitolo Provinciale, viene eletto Superiore Provinciale della Provincia di Aragón – San Rafael; sarà rieletto durante il Capitolo Provinciale del 2010.



Fra Pascual Piles



Fra Pascual Piles con fra Andrea Faustini al Capitolo Generale straordinario di Salice Terme

Nominato Maestro dei Novizi di Spagna durante il Capitolo del 2014, svolge tale incarico presso la Fundación Instituto San José di Madrid.

Nel giugno 2016, per motivi di salute, lascia l'incarico di Formatore ed entra nella comunità del centro "Jesús Abandonado" di Murcia. Nel maggio 2019, a causa di un progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute, viene trasferito presso la Residenza dei Fratelli di Saragozza per ricevere le dovute cure e una maggiore e migliore assistenza. Ma l'aggravarsi della sua malattia lo porterà alla morte il 28 dicembre 2021. Due giorni dopo, le sue esequie sono state presiedute da Fra José Luis Redrado – Vescovo e Segretario Emerito del Pontificio Consiglio per gli Agenti Sanitari -, alla presenza di Fra Jesús Etayo, Superiore Generale dell'Ordine, Fra Amador Fernández, Superiore Provinciale, P. Manuel Almor, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Saragozza, e altri cinque sacerdoti, alcuni dell'Ordine e altri amici dell'Ordine e vicini a Fra Pascual. Erano presenti i Fratelli della Comunità di Saragozza e molti loro collaboratori, nonché un folto gruppo di Fratelli e Collaboratori provenienti da varie Case dell'Ordine in Spagna. Era inoltre presente un'ampia rappresentanza di parenti, oltre ai fratelli, alla sorella e ai nipoti.

Durante la sua omelia, Fra Jesús Etayo ha ripercorso la propria esperienza personale molto legata a Fra Pascual Piles fin dall'inizio del suo percorso vocazionale, e lo ha ricordato come "padre, maestro, fratello e amico", aspetti sui quali si è soffermato con gratitudine ed emozione.

La grande cappella del centro era praticamente piena nonostante l'invito ad evitare, nella misura

del possibile, gli assembramenti a causa della pandemia di Covid-19 che in quei giorni faceva registrare un'impennata dei contagi in tutta Europa. Per ovviare a questa difficoltà, la cerimonia è stata trasmessa per via telematica, ma è stato impossibile garantire a tutti la connessione vista la richiesta di partecipazione di un gran numero di membri della Famiglia di San Giovanni di Dio, Fratelli, collaboratori e amici di tutto il mondo.

Fin dal suo ingresso nell'Ordine, Fra Pascual Piles Ferrando si è occupato della formazione e, soprattutto, del governo. Appena terminati gli studi e ricevuta l'ordinazione sacerdotale, è stato chiamato a svolgere quei servizi inizialmente nella Provincia di Aragón – San Rafael alla quale apparteneva, e successivamente presso la Curia Generale. Solo l'insorgere della malattia lo ha costretto ad abbandonare questi incarichi.

La sua capacità di lavoro era indiscussa. Era mattiniero e molti suoi lavori e studi sono stati realizzati prima del sorgere del sole. Non si è risparmiato nell'assumere impegni, nel garantire la sua presenza o la rappresentanza dell'Ordine in tutte le circostanze che riteneva opportune o per rispondere alle richieste dell'Ordine stesso e della Chiesa. Ha sempre cercato di tenersi aggiornato attraverso la formazione continua che invitava caldamente i Fratelli a non trascurare.

Uomo dal carattere accattivante, amava socializzare ed entrava subito in empatia con gli altri grazie alla semplicità, l'affabilità e l'affetto che sapeva esprimere. Tutti parlavano del "sorriso perenne di Fra Piles" all'insegna dell'universalità tipica di un'ospitalità pienamente compiuta. Le sue amicizie anda-



Fra Pascual Piles con Prodi all'inaugurazione del rinnovato Reparto di Ostetricia dell'Isola Tiberina; accanto il Prof. Romano Forleo



Fra Pascual Piles in occasione del pellegrinaggio dell'urna di S. Riccardo Pampuri all'Ospedale dell'Isola Tiberina



**Fra Pascual Piles  
con l'allora presidente  
della Regione Lazio  
Piero Badaloni**



vano dagli alti funzionari civili ed ecclesiastici - con i quali spesso doveva interagire data la sua posizione - ai collaboratori, ai malati e ai parenti di ogni centro. Era affettuosamente vicino a ciascun confratello dell'Ordine, di cui ricordava personalità e percorso di vita. Era un uomo universale che conosceva l'Ordine come il palmo della mano, e l'Ordine conosceva lui. Tra i suoi molteplici apporti nei vari campi d'interesse dell'Ordine ricordiamo la redazione e la diffusione della "Carta d'Identità dell'Ordine Ospedaliero" (2000) e "Il cammino dell'Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio" (2004), due

cardini cruciali per la spiritualità e la missione, imprescindibili per la definizione dell'identità dell'Ordine, ai quali dedicò il massimo impegno. Ha inviato numerose lettere all'Ordine con uno stile e un contenuto profondo per l'animazione della vita consacrata dei Fratelli e della missione ospedaliera di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio. Ne ricordiamo due in particolare: La forza della carità del 1995 e Lasciatevi guidare dallo Spirito del 1996, le cui riflessioni rivestono tuttora grande attualità per tutto l'Ordine.

Di carattere sempre accogliente e aperto a tutti, sempre alla ricerca dell'incontro, della partecipazione di tutti, della costruzione dell'ospitalità al di là di ogni personalismo, amava lavorare in équipe anche se non era sempre facile seguirlo per via del suo coinvolgimento e del suo rigore.

Ma fra Pascual Piles era soprattutto un uomo di Dio, un religioso integerrimo che viveva perfettamente i suoi affetti nel quadro dell'universalità del carisma. Un



**Fra Pascual Piles con Papa Giovanni Paolo II**



**Fra Pascual Piles (a destra) con due compagni di viaggio**

uomo austero, lontano dalle mode, dal lusso e dal superfluo.

Era un Fratello di profonda, assidua e fedele preghiera personale, ciò che faceva spesso di prima mattina, a volte anche prima dell'alba. A partire dalla Parola di Dio della liturgia del giorno, lungamente pregata e meditata, preparava l'animazione liturgica per la giornata. E sicuramente questa profonda preghiera era la fonte da cui si abbeverava per vivere una vita serena, equilibrata, immersa in un'ospitalità autenticamente conforme allo stile di San Giovanni di Dio. Profondo conoscitore della vita del Fondatore, trasmetteva con la vita e l'opera quotidiana uno stile di vita coerente con i suoi insegnamenti.

Piegato dalla malattia e dai limiti che questa com-

porta, ha vissuto i suoi ultimi anni di vita in pace e serenità accanto ai Fratelli della Residenza. Aveva perso la salute, "ma mai il sorriso".

Fra Pascual è stato un vero dono del Signore per l'Ordine Ospedaliero e per la grande famiglia nata intorno ad esso. Un dono per la Chiesa che egli ha amato con tutto sé stesso, come ha sottolineato il Superiore Generale nella sua omelia, il giorno del suo funerale, ricordando il gran numero di e-mail, lettere e messaggi giunti da tutto il mondo per esprimere le condoglianze all'Ordine e mettendo in risalto i tanti valori umani, religiosi e ospedalieri di Fra Pascual Piles e l'impronta positiva che ha lasciato in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

*Curia Generale dei Fratelli di San Giovanni di Dio Roma,  
10 gennaio 2022*

## NECROLOGIO DELLA SIGNORA SENOU APÉDÉMÉGNAN THÉRÈSE – AKOLLY-ADJAVOIN, mamma del nostro confratello Fra Louis

Anche se in grande ritardo, desideriamo ricordare la Signora SENOU Apédémégnan Thérèse – AKOLLY-ADJAVOIN, mamma del nostro confratello Fra Louis Attiogbe della Comunità di San Maurizio Canavese (TO), morta il giorno 19 agosto 2021 presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Afagnan (Togo).

Con le più vive condoglianze a Fra Louis e familiari tutti vogliamo assicurare il nostro ricordo al Signore.

Ci scusiamo per il ritardo.



## NECROLOGIO DI FRA GIAMPIETRO LUZZATO



Dalla comunicazione del P. Provinciale ai Confratelli della Provincia.

“Vi raggiungo con questo scritto nella prossimità delle feste natalizie nelle quali celebriamo ancora la venuta del Salvatore. *“Regem venturum Dominum, venite adoremus”*; con questo ritornello ogni giorno stiamo celebrando la novena del Natale nelle nostre comunità.

E' il Natale 2021 che la nostra famiglia religiosa e l'intera Famiglia Ospedaliera stanno vivendo dentro al mistero della malattia e della morte del nostro confratello fra Giampietro Luzzato.

Fra Giampietro era nato ad Asolo (TV) il 15 giugno 1950 e reso figlio di Dio attraverso il Battesimo che i suoi genitori Albino ed Erminia, il 25 giugno, hanno voluto per lui.

Fra Giampietro è entrato nel nostro Collegio Apostolico di Romano d'Ezzelino l'8 agosto del 1961 a soli 11 anni e, compiuti gli studi e maturato nella vocazione all'ospitalità, è stato ammesso al Postulato di Cernusco sul Naviglio l'8 luglio 1967. Dopo poco più di un anno entra in Noviziato a San Colombano al Lambro il 15 ottobre 1967, professando voti semplici il 20 ottobre dell'anno seguente.

In tutte le tappe della sua formazione ciò che emergeva dal giudizio dei formatori era la sua volontà determinata a seguire il Signore, con un'indole buona e una grande disponibilità.

Quest'indole buona e questa grande disponibilità ha portato sempre con sé nei suoi cinquantatré anni di consacrazione al Signore nel servizio dell'Ospitalità, dapprima a Solbiate. Poi a S. Maurizio Canavese fino ad arrivare in terra di mis-



Fra Giampietro Luzzato

sione, dove l'8 gennaio 1978 nel convento-ospedale di Tanguéta, professa i voti solenni.

Tornato in Italia, dopo un breve soggiorno a San Maurizio Canavese viene nominato Priore dell'Ospedale Sacra Famiglia di Erba, poi a Gorizia e in seguito, Priore a Milano. Per molti anni è stato economo e Consigliere provinciale e, nel 2007, viene eletto Superiore Provinciale per due mandati; nel 2012, al Capitolo Generale di Fatima, viene eletto Consigliere Generale.

Nel 2019 fra Giampietro torna in Provincia e, con un atto di obbedienza che gli è costato non poco, come mi diceva spesso, viene nominato Superiore locale di Erba. Qui dopo due settimane di terapia intensiva, fra Giampietro, assistito con tutte le cure necessarie e confortato dalla vicinanza del Signore attraverso la preghiera e il Sacramento degli infermi, il 20 dicembre ha fatto ritorno alla Casa del Padre.

Riporto alcuni stralci della omelia dei suoi funerali.

“Sono certo, caro fra Giampietro, che mi stai ascoltando, guardandomi come facevi

sempre quando si dialogava, con quel mezzo sorriso sulle labbra e quando si parlava di te o di alcune situazioni uscivi con quella classica espressione “povero fra Giampietro”.

Sì, povero fra Giampietro oggi lo dico anch’io, dopo che per due settimane ti ho visto in terapia intensiva, adagiato in quel letto, pieno di canule e tubi e macchine che segnavano il ritmo della tua vita. Ti confido che, quando sono stato avvisato che ti stavano trasferendo in terapia intensiva, il mio cuore per un



Fra Giampietro al Capitolo Generale di Roma con alla destra Fra Marco e Fra Dario

momento ha avuto un sobbalzo ricordandomi quanto mi avevi detto qualche giorno prima, dopo l’esito positivo del tampone Covid: “Sono un po’ spaventato, Provinciale, sai, ...nelle mie condizioni” Da quel giorno è iniziata, caro fra Giampietro, una catena di preghiere che ha coinvolto tutte le comunità religiose e i nostri Centri e tanti, tanti collaboratori della nostra famiglia ospedaliera.

Sì, fra Giampietro, abbiamo pregato tanto, abbiamo chiesto con forza anche qui (nella chiesa dell’Ospedale di Erba) lo



Fra Gian Pietro e Fra Massimo Villa

scorso giovedì, celebrando l’Eucaristia con la comunità ospedaliera, che si compisse il “miracolo della guarigione e della salvezza per te”.

Allora ieri, quando stavo con te, pensavo: “Ma, Giampietro, che cosa devo dire al Signore, a me, ai confratelli della Provincia e ai collaboratori?” E mi sono venute in mente le preghiere che ogni giorno reci durante la Messa, all’Agnello di Dio: il sacerdote recita sottovoce: “...Per il Misero del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, liberami da ogni colpa e da ogni male e fa che non sia mai separato da Te”. Ecco il miracolo, caro fra Giampietro. Il miracolo della comunione, è il banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, come abbiamo ascoltato in Isaia (25,6-9) – dove la morte non abita più; il miracolo della comunione accade durante ogni Eucaristia, insieme a te, fra Giampietro, si compie questa promessa, e ce lo dice Gesù nel vangelo: “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo resusciterò nell’ultimo giorno*”....

Caro fra Giampietro tu sei un uomo buono capace di relazioni e di vicinanza, nel tuo modo con la tua timidezza, che a volte diventava supponenza e arroganza: un uomo buono che quotidianamente è nutrito di quel pane di vita che ha fatto sì che, in questi 53 anni di consacrazione totale al Signore, ha reso visibile la bon-



tà di Dio per gli uomini: per quegli uomini e quelle donne che hai servito nel segno dell'Ospitalità. Sono sempre piu' convinto che, dentro a quanto stiamo vivendo nel mondo intero con la pandemia, nella consapevolezza della nostra fragilità e pochezza, nello studiare nuovi modi per essere segno di ospitalità sulle orme di San Giovanni di Dio, la tua malattia e la tua morte, caro fra Giampietro...è una parola forte, anzi una parola dura, di piu', una parola seria per ciascuno di noi, per la nostra comunità provinciale, per ogni uomo e ogni donna che vuole vivere all'altezza della dignità di persona umana e vuole ancora gridare con forza come ha fatto San Giovanni di Dio che tanto ami: "Avete sempre carità, perché dove c'è carità c'è Dio...e tu, caro fra Giampietro ti sei fatto a tuo modo "carità": per me, in quell'ultimo colloquio che hai voluto fortemente sabato scorso, e per la tua presenza attenta e premurosa in questo ospedale, in questi due anni di pandemia, e per l'intera Comunità Provinciale.....

Allora non vogliamo e non possiamo accontentarci oggi di piangere la tua morte e non riconoscere e annunciare, invece, la salvezza che viene dalla presenza del Signore Gesu', il Vivente che tra pochi giorni viene ad abitare la terra, la mia vita, la vita della nostra Provincia, delle nostre opere, dei nostri Confratelli, dei malati affidati alle nostre cure e sarai tu, fra Giampietro, con la tua morte ad aiutarci ad accogliere Gesu' il Vivente. Non possiamo e non vogliamo restare superficiali a quanto è accaduto in queste settimane, con la tua malattia e la tua morte, senza la disponibilità ad un ripensamento per ciascuno di noi...

Ringraziamo il Signore per il dono in mezzo a noi di fra Giampietro, per la sua testimonianza di Ospitalità, e mentre preghiamo perché venga accolto in Paradiso assieme a San Giovanni di Dio e ai Santi e Beati dell'Ordine, chiediamo a lui di "*attaccarsi al collo di San Giovanni di Dio*" perché non lasci mancare alla nostra Provincia il dono di nuove vocazioni.



Il P. Provinciale in un momento intenso della celebrazione



Fra Giampietro a sinistra nel Capitolo Generale di Roma con un Religioso degli Stati Uniti d'America

PERVENUTE IN REDAZIONE AL 28 FEBBRAIO 2022

Milano Mario		Occhi Antonio Rosario		Piarulli Andrea	
Crescetino (Vc)	20,00	Brescia (Bs)	30,00	Bisceglie (Bt)	30,00
Panza Cesare		Volpato Don Piergiorgio		Lorenzutti Giovanni	
Mede (Pv)	13,00	Mirano (Ve)	13,00	Lissone (Mb)	15,00
Segalla Antonia		Scalfi Giancarlo		Parroco Don Pietro	
Dueville (Vi)	10,00	Sesto S. Giovanni (Mi)	50,00	Saint Vincent (Ao)	50,00
Ronca Gloria		Loda Eugenia		Roberti Walter Raffa	
Somma Vesuviana (Na)	15,00	Cellatica (Bs)	30,00	Purgnago (Bs)	30,00
Redaelli Liliana		Diana Dario		Catullo Vincenzo	
Tavernerio (Co)	10,00	Lesà (No)	30,00	Venezia-Mestre	20,00
Volonteri Don Adolfo		Soravia Michelina		Zuin Elisabetta	
Somma Lombardo (Va)	30,00	S. Pietro In Cariano (Vr)	20,00	Campagna Lupia (Ve)	10,00
Perini Achille		Chiappi Alberice		Turri	
Milano (Mi)	15,00	Brescia (Bs)	10,00	Padova (Pd)	10,00
Zecchin Giovanna		Madre Generale Cottolengo		Brancari Maria	
Asolo (Tv)	50,00	Torino (To)	13,00	Botticino (Bs)	10,00
Minutello Anna Maria		Parrocchia S. Vincenzo		Volonteri Don Adolfo	
Roma (Rm)	10,00	Viganò Brianza (Lc)	50,00	Sommalombardo (Va)	20,00
Goussikpe Afi Avi Biova		Speirani Giovanni		Marassi Maria – Persi V.	
Pioltello (Mi)	20,00	Varazze (Sv)	13,00	Roma (Rm)	40,00
Pante Giovanni		De Sabtis Stefano		Ceron Antonietta	
Lamon (Bl)	25,00	Cerveteri (Rm)	10,00	Uboldo (Va)	13,00
Ghilardi Arno		Rebellini Adriano		Giuliano Anna	
Gorle (Bg)	50,00	Formigine (Mo)	50,00	Roma (Rm)	10,00
Fracassi Giuseppe		Galasso Flavio		Mazzoleni Teresa	
Abbiategrosso (Mi)	50,00	Azzano Decimo (Pn)	30,00	Binago (Co)	10,00

## **DONA 13 euro**

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli  
Sostieni gli ospedali missionari dei religiosi  
Fatebenefratelli in Togo e Benin  
Utilizza il bollettino postale allegato.

# OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

Grossi Maurizio Roma (Rm)	10,00	Tabaglio Paolo Roncadelle (Bs)	50,00
Delcore Grazia Milano (Mi)	20,00	Prandini Maria Vittoria Milano	20,00
Isacco Gianluigi Alzate Brianza (Co)	100,00	Gorni Daniela, Giossi Giovanni Botticino (Bs)	50,00
Cangero Angelo Firenze (Fi)	50,00	Biso Carlo Arcola (Sp)	15,00
Spreafico Luisa Novate Milanese (Mi)	100,00	Alzetta Vasco Montereale Val. (Pn)	13,00
Galasso Flavio Tiezzo (Pn)	20,00	Bellocchi Dario Milano	20,00
Rampuni Rita Roma	13,00	Marinella Ogando dos Santos Gandellino (Bg)	15,00
Bertona Caterina Cressa (No)	200,00	Carlucci Marta Altamura (Ba)	15,00
Teruzzi Agnese Margherita Brugherio (Mi)	50,00	Merlo Enzo e Colombo Antonella	
Bernazzi – Clorinda e Maria – Gabriella		Arcore (Mb)	13,00
Buccinasco (Mi)	40,00	Piazzini Giancarlo e Codecasa Patrizia	
Baldo Mauro Padova	180,00	Segrate (Mi)	20,00
Lucarini Mario Novafeltria (Rn)	15,00	Lo Magro Bianca Stella Milano	13,00
		<hr/>	
		<b>Totale</b>	<b>€ 1.877,00</b>

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203  
IBAN IT02J076010160000029398203**

# ANDREINA MORONI

## un esempio di speranza per la Salute Mentale

**I**l 30 settembre del 1988 nasceva a Brescia presso lo studio del notaio dott. Sergio Senini l'Associazione Alleanza per la Salute Mentale, con sede presso l'Istituto Fatebenefratelli.

Questa associazione prese vita per l'impegno e la tenacia di Andreina Moroni che, raccogliendo i suggerimenti del prof. Ugo Formigoni e le sollecitazioni del Priore del tempo, fra Marco Fabello, cercò e ottenne la collaborazione di un piccolo gruppo di familiari, volontari e amici, diventati poi i soci fondatori dell'Associazione. Andreina fu nominata presidente all'unanimità carica che mantenne fino al 1997

Il coinvolgimento di Andreina Moroni – nata a Moncalieri (Torino) il 7 luglio 1921, segretaria presso una importante azienda metalmeccanica della provincia di Brescia fino all'età pensionabile, nell'ambito della salute mentale nasceva da un vissuto personale gravoso e doloroso: trovarsi in età non più giovanile unica parente a occuparsi di un nipote affetto da una grave patologia mentale. Questa situazione aveva provocato grandi sofferenze alla famiglia e ad Andreina stessa che più volte si è trovata a dover

gestire episodi molto critici. La condizione familiare complessa, di difficile gestione, talora fonte di paure, ha mosso le energie per costituire un'associazione che tutelasse le persone fragili ma anche collegasse familiari operatori amici affinché insieme "in Alleanza" si ricercassero le soluzioni adeguate ai problemi conseguenti alla malattia mentale.

Donna di grande sensibilità e umanità investì molte delle risorse personali nell'attività dell'Associazione, affrontando le varie problematiche con risolutezza

**Il suo APPORTO è  
stato fondamentale  
nella COSTITUZIONE  
del CENTRO DIURNO  
PSICHIATRICO  
dell'Istituto Sacro Cuore**

e gentilezza, disponibilità, raccogliendo intorno all'Alleanza molti familiari a cui sapeva offrire ascolto, conforto, sostegno e speranza. Da ricordare il suo grande impegno negli anni '90 nel motivare i familiari di persone accolte presso le strutture residenziali Fatebenefratelli alla partecipazione a riunioni periodiche con gli operatori per condividere progetti e prospettive. Il suo apporto è stato fondamentale nella costituzione del Centro Diurno psichiatrico

dell'Istituto Sacro Cuore (*ora San Giovanni di Dio*) è stata instancabile, tenace nel sollecitare le autorità sanitarie a riconoscere questa esperienza che avrebbe permesso a un gruppo di persone con una lunga storia di ricovero psichiatrico alle spalle di rientrare nel loro ambito socio familiare. Non fu quindi una sorpresa quando nel 1996 le venne assegnato dal Comune di Brescia il **"Premio Bulloni"**, istituito da Comune di Brescia nel 1953 in memoria dell'avvocato Pietro Bulloni primo Prefetto della città dopo la liberazione. Il premio annualmente viene assegnato a *"persone che fanno bene Il bene"* a coloro che si sono distinti per iniziative di bontà, responsabilità e solidarietà sociale e attenzione al prossimo.

Ha terminato l'incarico di Presidente per motivi di salute, dopo un periodo trascorso in casa di riposo e si è spenta il primo giorno di ottobre del 2009.

Ha lasciato una testimonianza significativa di disponibilità, di accoglienza dell'altro, il suo impegno è stato costante nel credere che anche nelle situazioni più buie ritrova sempre una luce e il suo agire è stato coerente con questo pensiero.

Ricordiamo Andreina Moroni come una signora ospitale.



La Signora Moroni saluta la ministro della Salute Rosy Bindi, che ha alla sua destra la dott.ssa Rosaria Pioli il giorno dell'inaugurazione dell'IRCCS dei Fatebenefratelli di Brescia

# EMERGENZA UCRAINA



QUESTO IL PRIMO CONTAINER  
DELLA PROVINCIA PARTITO IL  
GIORNO 18 MARZO



Potete fare una donazione per l'acquisto di materiale sanitario richiesto dai nostri frati in loco e che verrà inviato insieme a tutto il materiale che raccoglieremo direttamente a Drohobych, città ucraina situata ad ovest, vicino alla frontiera con la Polonia.

PER DONARE CON BONIFICO BANCARIO:

IBAN: IT48Q0200805364000005292008 Causale: Fatebenefratelli per l'Ucraina

Oppure visita il sito: [www.fatebenefratelli.it/sostienici](http://www.fatebenefratelli.it/sostienici)

FATEBENEFRADELLI PER L'UCRAINA  
DONA ORA SUL SITO [WWW.FATEBENEFRADELLI.IT](http://WWW.FATEBENEFRADELLI.IT)